

CAMPIONATO **SERIE B** 1968-69



*Da sinistra, in piedi: Boranga, Crippa, Giorgi, Orlandini, Grevi, Bastiani.
Accosciati: Picella, Fanello, Flaborea, Manera, Bertini I, Ramacciotti.*

Il Sessantotto non è un anno qualsiasi. Mentre in Italia, dopo le elezioni, non si riesce a formare un nuovo governo Moro di centro-sinistra e Leone ne forma uno monocoloro Dc, di tipo balneare, col modenese-reggiano Giuseppe Medici agli Esteri, la canzone "Luglio" ci accompagna e ci tedia durante le vacanze a Cesenatico e Milano Marittima, solo emulata da "Azzurro" di Celentano, composta dall'allora sconosciuto Paolo Conte. C'è anche un certo Maurizio che si lamenta perché il jet gli porta via la ragazza. "Cinque minuti e poi",

si piange addosso il suddetto biondino, con dolore incorporato. La Reggiana, con Del Grosso, ragioniere e gran inventore di scambi e acquisti col portafoglio vuoto, deve fare i conti con le ambizioni coniugate col bilancio. In poco più di cinque minuti. E poi? Qualcuno dice che stavolta si esagera. E infatti le cessioni sono di peso: Negrisola alla Sampdoria per 100 milioni sull'unghia, Mazzanti al Verona per Flaborea, un'ala destra al tramonto, più una cifra che si aggira sugli 80 milioni, il giovane Del Fabbro alla Fiorentina per il

Con un complesso giovane, diretto da Crippa-show, sembra fatta.

Il sogno è infranto solo in dirittura d'arrivo.

Per un punto la A la conquista il Bari.

riscatto di Boranga e i giovani Passalacqua e Orlandini, Zanon al Catania e Fantazzi al Cesena per soldi, ancora soldi. E gli arrivi: solo giovani, giovinastri di nessun nome. Arrivano, oltre ai giocatori già citati, un certo Picella dall'Aquila, due ragazzini, Spagnolo dal Rovereto e Ramacciotti dal Montevarchi e, a liste già chiuse, il terzino Manera dalla Pro Patria. Arriva anche il portiere Bastiani dal Taranto in cambio del nostro Bertini II e Grevi riprende a giocare, dopo l'amnistia dovuta alla vittoria dell'Italia ai campionati europei.

1968-69

Si cambia molto, i tifosi sono scontenti, la Reggiana stenta all'inizio, poi la rinascita a Ferrara.

Jacky Bisset, bella e affascinante attrice, si dice sia la nuova fiamma di Franck Sinatra che si separa da Mia Farrow. E l'Odissea diventa la produzione televisiva dell'anno. Del Grosso confessa: *"Siamo stati vicini a Wilson dell'Internapoli, poi abbiamo preferito Manera"*. Non è stato un errore, caro Gigi? Dopo la chiusura delle liste Lampredi si sistema al Cesena e Tribuzio al Siracusa (poi andrà al Crotone, perchè il presidente del Siracusa non era stato serio). Gli sportivi sono delusi e preoccupati della campagna acquisti di Del Grosso. Dopo l'arrivo di Manera ironizzano: *"Om caté la manèra d'andèr in C"*. Mentre Nixon vince la convention repubblicana e a Reggio si litiga in Consiglio comunale per l'allargamento dell'isola pedonale, viene anche annunciato l'arrivo del figlio dell'allenatore del Modena: Tomy Szekely. Contenti gli esterofili, ma di scarso rendimento lui. Jansen vince il Tour, un velocista, non era mai successo, e muore il regista Antonio Pietrangeli, mentre faceva un bagno. Luigi Rizzi e B.B si vedono in giro uniti più che mai, mentre si separano Jonny Dorelli e Giulietta Masiero. A Vezzano il parco della pineta diventa proprietà dell'amministrazione provinciale e lì vicino, a Gombio, un montanaro uccide suo fratello dopo un litigio. Colpa del vino? Addio a via Cavagni che cambia nome (quante se ne sono dette e fatte lì) in via Giorgione e viene rasa al suolo via San Martino. La Cecoslovacchia è invasa dalle truppe del Patto di Varsavia e per la prima volta il Pci, sia pur timidamente, dissente. Finalmente un italiano, Vittorio Adorni, vince i mondiali di ciclismo. Succede a Imola e non accadeva dal 1958. Annulla il matrimonio tra Miranda Martino e Ivano Da-

voli, è invece confermato che la Reggiana qualche problema ce l'ha. Nella prima partita di Coppa Italia i granata sono nettamente sconfitti in Mirabello dal Torino per 3 a 0. Che bella, Cathérine Spack, ne *"La matriarca"* con Louis Tritignant, che meraviglia la musica di Moricone in *"C'era una volta il West"*, che ridere Albertone Sordi ne *"Il medico della mutua"* e che strano questo Lucio Battisti, con una sciarpa di seta al collo, che canta *"Balla Linda"*. I Beatles continuano a sfornare dischi di successo. Da *"Yesterday"* a *"Michèlle"*, ma chi rapisce i giovani sono quei cantanti stile folk come Joan Baez e Bob Dylan che alla musica, poca, abbinano testi di protesta. *"Risposta non c'è o forse, chi lo sa, caduta nel vento sarà"*. E che risposta si può dare alle preoccupazioni degli sportivi dopo il secondo capitombolo interno in Coppa Italia col Verona per 2 a 0? Muore Padre Pio e di lui si dirà che era un santo con le stigmate. Fellini gira il suo *"Satyricon"* e a Parma cattolici del dissenso occupano il Duomo. Nelle sale cinematografiche viene proiettato *"Metti una sera a cena"*, con l'affascinante Florinda Bolkan. Meglio la Bolkan o la fotomodella Twiggy? Milva si getta nelle braccia di Giorgio Strelher e diventa attrice di prosa, quando si annuncia il ritorno a Reggio di Giampiero Calloni, detto Gipo, e ridetto Calimero. Si parte mentre nel cimitero di Reggio arrivano le spoglie di Camillo Prampolini, morto a Milano nel 1930. E si comincia da Foggia, strapando un buon pareggio. A Città del Messico è battaglia tra studenti e polizia con decine di morti, proprio laddove si svolgeranno tra poco le Olimpiadi. A Reggio è scontro tra il sindaco Renzo Bonazzi e il prefetto, mentre la Reggiana perde

a Bari per 1 a 0, con gol di Tentorio, uno che tirava sempre in porta. *"Teorema"* di Pasolini è ritirato dagli schermi perchè *"offende il pudore"*, si sposa Mike Bongiorno e si aprono le Olimpiadi in un clima di forte tensione. La Reggiana batte il Mantova al Mirabello per 1 a 0 grazie a una prodezza di Pienti, e Giuseppe Gentile è mondiale del salto triplo alle Olimpiadi messicane. Jacqueline Kennedy sposa Aristotele Onassis, John Lennon e Yoko Ono vengono arrestati per detenzione di droga e la Reggina ci strabatte per 2 a 0 nell'altra Reggio. Al Liceo Mamiani di Roma ci sono scontri per la sospensione di tre studenti e a Reggio si manifesta in piazza. Ci sono gli studenti medici che vogliono l'assemblea d'istituto e viene inaugurata la nuova sede del Liceo Classico Ariosto mentre alla Statale di Milano impazza certo Mario Capanna. Si pareggia al Mirabello col Monza e anche col Lecco, Nixon è presidente americano dopo la vittoria su Humphrey, e viene acquistato Renzo Ragonesi dal Venezia. Calloni non è più lui, come non era più lui Tribuzio. Perché questi revival? E perchè anche a Reggio alcuni studenti uniti nel movimento dei marxisti-leninisti inneggiano a uno sconsolante revival di baffone Stalin? Sciopero generale in Italia e a Reggio sciopero studentesco per la negazione da parte del provviditore agli studi di partecipare alla rappresentazione in orario scolastico di *"Lettera a una professoressa"*, il vangelo dei ragazzi di don Milani. Svastica e fiamme alla Libreria comunista *"Rinascita"*, mentre Rocky Roberts canta *"Sono tremendo"*. Tremendo non è il tenente Panagulis, che attenda, senza successo, alla vita del dittatore greco Papadopoulos. La Reggiana rinasce a

La A sembra nostra, dopo le quattro vittorie consecutive al Mirabello. Il ko di Mantova è solo una rondine...

1968-69

Ferrara, sbancando il Comunale grazie a una partita capolavoro di Crippa. Perfino il rude Donzelli segna un gol. Poi capitombolo interno col Brescia, a causa di un autogol di Pienti. Gigliola Cinquetti canta *"Quelli eran giorni"*. Quali, ragazzi? Rumor è presidente del Consiglio e riporterà il centro-sinistra, i granata pareggiano a Padova, grazie a un gol del terzino Manera e a causa di un suo autogol, ad Avola ci sono scontri tra manifestanti e polizia e sul selciato cadono in due. A Reggio è occupata l'Ipsia. *"Insieme a te non ci sto più"*? Insieme agli studenti dell'Ipsia ci stanno molti studenti delle altre scuole reggiane. La Reggiana batte il Catanzaro per 2 a 0. mentre Edmonda Aldini recita ne *"Gli uccelli"* al Municipale. Benvenuti batte Fulmer e si conferma mondiale dei medi, muore l'attore Antonio Cifariello, mentre per don Mazzi, quello dell'Isolotto fiorentino, si manifesta addirittura davanti al Papa. Rado è ancora protagonista del pareggio del Catania al

Mirabello e parte l'*Apollo 8* con tre uomini che gireranno intorno alla luna. Muore l'82enne Vittorio Pozzo, la guida azzurra dei mondiali vittoriosi del 1934 e del 1938, e la Reggiana perde a Livorno per 2 a 1. Partita di calcio o di calci? La Reggiana batte il Modena per 1 a 0, mentre a Reggio si palpita per la prima della stagione lirica, contestata dagli studenti. Sofia Loren partorisce un figlio e *"Canzonissima"* partorisce ancora Gianni Morandi che trionfa con *"Scende la pioggia"*. A Como c'è sereno, ma l'arbitro fischia la fine con Fogar solo davanti al portiere avversario. Pignoleria o sadismo? E' solo pareggio. Il professor Braibanti è condannato per plagio e muore a Ferrara Gipo Viani, assolto per carisma. La Reggiana impatta a Perugia, mentre a Reggio si manifesta, ma solo in silenzio, dopo il suicidio di Jan Palach a Praga, contro l'invasione sovietica. Si gira il film *"Bocche cucite"*, un altro lavoro di Gianni Puccini, che avrà vita tribolata. Un attore, Lou Castel, attaccherà

duramente il Pci reggiano e si farà carico di parte del finanziamento del film. Poi dirà che si dimette da attore per entrare in politica. Con la bocca scucita. La Reggiana batte il Genoa al Mirabello per 1 a 0 e inizia il ciclo d'oro. Si pareggia a Terni per 0 a 0, poi quattro partite casalinghe e quattro vittorie che ci proiettano al terzo posto in classifica. Si abbattano, oltre al Cesena, le corazzate della Lazio, del Foggia e del Bari. Entusiasmo alle stelle. Grande, grandissimo Dante Crippa, ma si scopre anche il talento di Picella e di Manera, oltre a quello di Ragonesi, un innesto ruscitissimo. Anche Grevi è favoloso, un rientro coi fiocchi. E che dire di Giorgi e di Vignando, di Boranga, di Pienti e di Fanello? La squadra gira a mille e il pubblico riempie il vecchio Mirabello: 12mila con la Lazio e col Foggia e 14mila con il Bari. Siamo secondi in classifica. Serie A? *"Prendi questa mano zingara, dimmi pure che destino"* avrà la Reggiana. Bobby Solo e Iva Zanicchi

Dante Crippa dovrà fare i conti, in questo campionato, come negli altri anni, con infortuni.

Il triumvirato chiude i battenti e nasce il quadrumvirato. A partire dalla primavera del 1969 entra in società Rainero Lombardini e si pensa di aver creato le premesse per la serie A.



1968-69

Nella foto Claudio Zanni, segretario della Reggiana, con il calciatore Pienti, che nella corrente stagione sarà tra i protagonisti del fantastico campionato granata.



dateci una mano, voi che avete vinto il Festival di Sanremo e la sapete lunga. Esplode "il caso Lavorini" in Versilia, il ragazzo sparito e ritrovato cadavere. Uno degli imputati, Arturo Meciani, si impicca in carcere. Era innocente. La Reggiana attizza più di Maria Grazia Buccella che gira "Dove vai tutta nuda". E molto più di Adriano Celentano che è protagonista del film di Germi "Serafino". Intanto nella Reggiana debutta e si afferma un altro giovane centravanti, dopo Del Fabbro. Si chiama Toffanin e ha solo 19 anni. In società finisce l'opera del triumvirato. Entra Rainero Lombardini e nasce il quadrumvirato. A Mantova ci sono 3 mila reggiani e la Reggiana è sconfitta per 2 a 0. Non se l'aspettava proprio nessuno. Giornata storta? Si rimedia contro la Reggina al Mirabello dopo che Walter Chiari s'era sposato con Alida

Dopo la vittoria di Lecco sembra già fatta. Andiamo sotto al Sud e a Modena. La Lazio infrange il sogno.

Chelli e Felice Riva, ex presidente del Milan, s'era rifugiato in Libano, ricercato dalla polizia. Il Milan vince a Glasgow contro il Celtic e si qualifica per la semifinale di Coppa del Campioni. Carosio commenta: "E adesso un risotto, un wyskaccio, poi partenza per la Malpensa". A Monza, lì vicino, la Reggiana pareggia e a Lecco vince con un gol di testa di Fanello alla fine. Siamo ancora secondi in classifica e abbiamo tre punti di vantaggio sulle quarte. Un vantaggio che si pensa di potere amministrare. Mai la Reggiana è stata così vicina alla serie A. Merxk vince la Sanremo e si sposano i Beatles Mc Cartney e Lennon. Non con Francesca, proclama Lucio Battisti, che non è mai quella lì che stai incontrando tu. Un matrimonio corona un amore, non "Un'avventura". Vinciamo ancora con la Spal al Mirabello per 2 a 1 e perdiamo a Brescia a causa di un golletto di D'Alessi. I punti di vantaggio diventano uno solo.

In Cecoslovacchia viene destituito Dubcek, che verrà retrocesso giardiniere, e sostituito con Husak. Battiamo il Padova con un gran gol di Vignando al Mirabello, mentre l'Italia è mobilitata da uno sciopero generale dopo i fatti di Battipaglia (2 morti e 200 feriti dopo scontri tra disoccupati e polizia). La Reggiana non è Barbara Streisand, che impazza in "Fanny Girl", ma è una squadra che non cede. Il Milan batte anche il Manchester e si qualifica per la finale della Coppa Campioni, contro l'Ajax, che umilierà a Madrid per 4 a 1, con il duetto Rivera-Prati. De Gaulle si dimette dopo la sconfitta al referendum e la Reggiana, mentre gli italiani si godono il film proibito "Bora Bora", è sconfitta prima a Catanzaro, poi a Catania. Niente

di perso. Siamo ancora terzi, alla pari col Bari. Si batte il Livorno per 3 a 0 alla domenica, mentre la Fiorentina festeggia il suo secondo scudetto. Poi al giovedì tutti a Modena. E lì succede il dramma. I granata non sono loro e vengono battuti e umiliati con tre gol, due dei vecchissimi Merighi e Toro. Canarino avvelenato. Restiamo a un punto, battiamo il Como e impattiamo in classifica col Bari, battiamo anche il Perugia e stacciamo i pugliesi di un punto. Poi impattiamo a Genova coi rossoblu, grazie a Boranga che para un calcio di rigore e siamo di nuovo pari al Bari. "Je t'aime moi non plus", cantano eroticamente Jane Birkin e Serge Gainsbourg. I reggiani riprendono ad amare la Reggiana. Si vince contro la Ternana e si va a Cesena e a Roma. Purtroppo i due pareggi non bastano e stavolta per un punto, un maleddettissimo punto, non siamo promossi. A Reggio esplode lo scandalo dei balletti verdi con tanto di professionisti proiettati come mostri in prima pagina. Merckx viene squalificato per doping e il Giro lo vince Gimondi. Ma a noi, a noi, che abbiamo sognato la A, come un ragazzo vergine sogna Barbara Bouchet, cosa importa? La serie A resta un Paradiso al quale non siamo ammessi. Dopo l'anno scorso, dopo due anni fa, adesso la beffa di quest'anno. Chissà cosa abbiamo combinato. Ci possiamo consolare. Il Parma è fallito e riprende dalla serie D grazie alla Parmense, la seconda squadra della città di Maria Luigia. Noi per un punto, uno di quelli che potevi conquistare senza accorgertene, col Catania, col Catanzaro, con chi vuoi, un maleddettissimo punto, dovremo giocare ancora col Modena. Che stramaledetta maledizione...

LA PARTITA 1968-69

Reggiana-Bari 1-0

Difficile raccontare una partita che non si è quasi vista per la nebbia. Ma a volte le partite, vissute dietro la coltre grigia, sembrano anche più belle. Avevo un amico cieco che seguiva allora la Reggiana anche in trasferta e mi sono sempre chiesto come mai. Forse perché, quando una cosa la immagini, ti sembra ancora più affascinante, anche se nella realtà non la è. Il Bari scendeva al Mirabello con un punto di vantaggio. Era terzo in classifica e noi eravamo reduci da tre strepitosi successi interni, con Cesena, Lazio e Foggia. Quattro partite consecutive in casa non se le ricordava nessuno. Erano il risultato di un bizzarro calendario che ci aveva portato due volte in trasferta all'inizio del torneo e ci faceva giocare due volte in casa a fine del girone d'andata. Quattro partite in casa sono come quattro tiri liberi nel basket. Difficile anche per un campione metterli dentro tutti. E invece la Reggiana ci riuscì. Quando arrivò il Bari il Mirabello era pieno come un uovo. Anche i più diffidenti, anche coloro che d'estate avevano contestato Del Grosso per la campagna acquisti-cessioni s'erano dovuti ricredere. Picella aveva dimostrato d'essere un signor centrocampista, Manera un terzino coi fiocchi, Grevi aveva ritrovato, dopo l'anno di sosta forzata, una seconda gioventù e Crippa s'era ritrovato più Crippa che mai. Per di più l'acquisto novembrino di Ragonesi s'era dimostrato più che mai riuscito e così l'innesto del giovane Toffanin al centro della prima linea. Il ragazzone aveva disputato un partitone col Genoa e anche nelle partite succes-

sive s'era mostrato una vera rivelazione. Nel Bari giocavano gli ex reggiani Correnti e De Nardi e al centro dell'attacco c'era quel Galletti che a Reggio sarebbe arrivato l'anno dopo, preceduto da una fama di goleador, che sotto i ponti del Crostolo non sepe mantenere. La prima parte dell'incontro, che si disputò il 23 febbraio del 1969, fu piuttosto equilibrata, ma furono i granata che si costruirono le migliori occasioni da rete. Poi, a metà partita, il manto grigio cominciò a sopraffare il sole, che divenne sempre più terreo. Raggi di sole nella nebbia sono spettacolo, assolutamente padano, di rara bellezza. Ma al Mirabello si pensava al gol. Non al contesto naturale. E questo arrivò subito, ad inizio ripresa. Lo mise a segno Fanello con un tiro dei suoi. Poi, subito dopo, come se la nebbia ce l'avesse con noi e tifasse Bari, la visibilità divenne sempre più scarsa, fino a diventare nulla. L'arbitro non poté fare altro che prenderne atto, decidendo una momentanea sospensione della gara. Tutti a casa? Non si capiva. All'improvviso, come se anche il cielo avesse avuto pietà della nostra forza, la nebbia divenne meno oppressiva. E l'arbitro, dopo 15 minuti, rientrò in campo coi giocatori. Il pubblico, che intanto non s'era mosso, accendendo tutti i fuochi della fantasia, innalzò applausi. Forse all'arbitro, forse al cielo. La partita riprese, ma la nebbia non intendeva mollare. Come il Bari, d'altronde. La partita in realtà non si vedeva, e nemmeno si intravedeva. I giocatori del Bari continuavano a tormentare l'arbitro. Chiedevano la sospensione, visto che erano

Sto scendendo la nebbia, impietosa, sul vecchio Mirabello. La partita terminerà dopo una lunga sospensione, con la vittoria della Reggiana.



sotto di un gol. Chi la chiese con un po' troppa insistenza fu il portiere Spalazzi, e venne spedito negli spogliatoi. Nessuno si accorse che in porta si era poi schierato il centrocampista Colautti. La nebbia era compatta e un portiere valeva un altro. Dicono che in tre occasioni Colautti si sia trasformato in portiere vero, deviando in angolo anche una fucilata di Pienti a colpo sicuro. Dicono. La nebbia trasforma e trasfigura anche i ruoli. Boranga intanto, dall'altra parte, tentava di capire se la partita fosse ancora in corso. S'avventurava come un marinaio che cerca di intuire la costa lontana. Diavolo d'un Bongo, avresti anche potuto stare in porta anziché vagabondare al centro del campo per assecondare le tue curiosità. Poi alla fine, il triplice magico fischio di chiusura del signor Torelli fu come la campanella di fine lezioni scolastiche. Un trillo di liberazione. Ovazioni e applausi e via a casa con la gioia nel cuore di aver goduto di una vittoria non solo immaginata. E il mio amico cieco anche, particolarmente soddisfatto, convinto per una volta di avere visto una partita esattamente come gli altri.

1968-69

IL PERSONAGGIO

Lamberto Boranga



Nasce a Foligno nel 1942. E' il primo calciatore laureato della storia della Reggiana. La laurea in biologia lo portò a contrattare un posto di lavoro all'ospedale di Reggio quando dal Brescia tornò alla Reggiana nell'estate del 1970. Ma andiamo per ordine. Boranga cresce nel Grifone di Perugia, poi passa alla squadra maggiore della città, il Perugia, e debutta in C nel campionato 1961-62. Col Perugia disputa cinque campionati di terza serie, poi, nel 1966, viene acquistato dalla Fiorentina, con la quale debutta in serie A, nella partita Atalanta-Fiorentina dell'8 gennaio del 1967. A fine campionato viene prelevato dalla Reggiana. Il suo è però solo un prestito, nell'ambito dell'operazione che aveva portato il centravanti Del Fabbro alla società viola. Debutta in B con la partita Catanzaro-Reggiana del 17 settembre del 1967 e si alterna per tutto il campionato con Bertini II, vestendo la casacca di numero uno per 20 partite. L'anno dopo, con la cessione di Bertini II al Taranto, e il suo definitivo riscatto, Boranga diviene il portiere titolare e disputa, nel campionato 1968-69, 32 partite. In alcune di queste il suo apporto è veramente decisivo. Vale la pena ricordare la partita di Genova con Boranga autentico protagonista del pareggio granata, che dice no al rigore di Mascheroni. L'anno prima una sua partita memorabile aveva consentito alla Reggiana di espugnare il Flaminio di Roma (0-1 per i granata con gol di Fantazzi). L'assedio della Lazio era stato pressante. Ma Boranga in almeno cinque occasioni era riuscito a parare l'imparabile. Nell'estate del

1969 Boranga viene ceduto al Brescia (alla Reggiana arrivano il portiere Buffon, un altro Buffon non parente dell'attuale) e l'attaccante Nardoni, più un conguaglio in denaro. Al Brescia restò solo un anno, evidentemente avvertiva molta nostalgia dell'aria e delle compagnie di Reggio, poi il suo ritorno alla Reggiana, che intanto era retrocessa in serie C. Tra i motivi dell'imprevisto capitolino in terza serie, stava proprio la mancanza di un portiere come il Bongo, imprevedibile fin che si vuole, estroso fuori misura, ma pur sempre sicuro tra i pali e nelle uscite. Boranga era portiere capace anche di qualche "liscio", ma soprattutto di quelle parate strappa-applausi, che nel bilancio di un campionato valgono oro. Boranga fu tra i protagonisti della risalita in serie B del 1970-71, con Ezio Galbiati al timone. E nel campionato seguente, di serie B, Boranga fu protagonista di uno scontro con Chinaglia al Mirabello nel vittorioso match della Reggiana, e purtroppo di un liscio micidiale nel ritorno a Roma, che ci costò parte delle possibilità di promozione in A, nella primavera del 1972. A Chinaglia la testata del Mirabello, provocata da Boranga, costò l'unica espulsione della sua lunga carriera. Boranga restò a Reggio anche l'anno seguente, ma non era certo portiere da serie B. Più di una società di serie A gli mise gli occhi addosso. Così nel 1973, fu ceduto al Cesena, squadra che aveva portato la Romagna nella massima serie, e lì disputò diversi campionati di serie A. Poi fu al Foligno, sua città natale, e con la squadra umbra giocò fin oltre i 40 anni.

IN BREVE 1968-69

Tifosi contro Del Grosso ad agosto

Lui era particolarmente contento. Quando i tifosi lo applaudivano al raduno era brutto segno, perchè poi il campionato finiva male. Era stato così nel 1961 e si preparava l'angosciosa stagione della più umiliante retrocessione. Che lo contestassero dunque. Aveva venduto i migliori e comprato scalzacani? Bene, il campo avrebbe dimostrato il contrario. Chi erano Picella, Manera, Orlandini, Passalacqua? Carneadi? Pazienza, per favore.

Tribuzio, Calloni: mai fare bis

Li avevi lasciati andar via malvolentieri. Uno era stato ceduto al Monza nel 1962, quando la Reggiana era retrocessa in C, l'altro era stato ceduto al Novara, dopo due trionfali stagioni in granata, nel 1966. Ma nel calcio non sempre i sentimenti aiutano a fare meglio. Tribuzio tornò a Reggio nel 1967, giocò poche partite, s'infortunò, poi riprese, ma Bizzotto non lo vedeva. Calloni, tornato a Reggio, dopo due anni trascorsi a Novara, e non era ancora vecchio (aveva solo 31 Primavera), aveva perso buona parte di quello scatto che l'aveva reso famoso. Nel calcio mai lasciarsi andare al culto del revival.

L'innesto di Ragonesi

Renzo Ragonesi era un vecchio pallino di Del Grosso, fin da quando il ragazzo giocava nelle giovanili del Bologna. Nel 1964 era stato annunciato il suo arrivo, ma Ragonesi venne invece venduto al Catanzaro (aveva un carattere piuttosto bizzarro e in quell'occasione pare abbia lui preferito, per questioni d'ingaggio, la lontana ubicazione calabrese). Dopo Catanzaro, Rago-

nesi s'era trasferito a Venezia e da lì lo aveva prelevato Del Grosso e convinto, stavolta, ad arrivare finalmente a Reggio. Con l'innesto di Renzo Ragonesi (nato a Bologna nel 1943) la Reggiana, nel novembre del 1968, cominciò a vincere e cambiò volto. Non solo per merito suo. Ma è innegabile che il contributo del bolognese sia stato fondamentale.

Crippa tra gli applausi a Ferrara

Crippa-due la vendetta. Era tornato a Ferrara da dove Mazza volle disfarsene, dicono per questioni intimamente personali. E lui, Dante Crippa, detto Crippa-show, uomo dal paso doble e dal calcio danzato, li fece impazzire i suoi vecchi tifosi. Venne accolto con qualche applauso di nostalgia. Ma alla fine della partita gli tributarono un'ovazione. Crippa era stato l'eroe della vittoria della Reggiana in terra estense. Aveva propiziato il primo gol, quello di Donzelli, e aveva marcato egli stesso il secondo. E, soprattutto, aveva per tutta la partita ubriacato i suoi marcatori. Prima Ranzani s'era fatto sostituire ed era finito, disorientato, negli spogliatoi. Poi Boldrini aveva fatto più o meno la stessa fine. Che partita capolavoro. Che danza continua, che arte balistica, che meraviglia...

I giovani Manera e Picella

Non li conosceva proprio nessuno, tranne naturalmente Del Grosso. Il primo aveva giocato nell'Aquila in serie C ed era stato seguito per tutto il campionato, il secondo era un terzino della Pro Patria, anch'essa compagine di C. Quando arrivarono a Reggio dissero, a proposto

del secondo "Om' catè la Manèra d'andèr in C", e del primo che era un giocatore di dama. Si ricrederanno tutti. Mario Manera (nato a Bencapè, Pavia, nel 1947) sarà l'autentica rivelazione del campionato e verrà ceduto al Brescia a suon di milioni, Giuseppe Picella (nato a L'Aquila nel 1947) disputerà un campionato coi fiocchi, dopo un inizio traballante. Resterà granata fino al 1973, poi passerà all'Atalanta in A. Carneadi sì, ma dal successo assicurato.

Il giovanissimo Toffanin

Come Del fabbro, l'anno prima, anche in questo campionato uscì improvvisamente dal cilindro della società il giovane centravanti di peso. Era un 19enne veneto, Antonio Toffanin, acquistato per due lirette d'estate dal Battaglia Terme, nella serie di vattelapesca, e che doveva essere solo un rincalzo. Invece, dalla partita col Genoa, e il suo debutto fu convincente oltre le previsioni, divenne un punto fisso dell'attacco della magica Reggiana. A poche partite dalla fine s'infortunò, poi restò fuori squadra per fare posto a Calloni o a Passalacqua. Unico handicap: non segnò neppure un gol. Per un centravanti handicap non da poco. Tuttavia a fine campionato fu ceduto al Bari, appena promosso in A. Altro investimento riuscito.

Con l'ingresso di Lombardini finisce il triunvirato e nasce il quadrunvirato

In questo 1969, con la Reggiana che pare trionfalmente destinata alla promozione in serie A, Raniero Lombardini entra nella società di via Mogadiscio. Finisce così l'epoca del triunvirato. A Visconti, Lari e Degola si affianca ora l'impre-

1968-69

IN BREVE

Il terzino Mario Manera, nato a Bescapè (Pavia) nel 1947, gioca nella Pro Patria e nel '68 è rilevato dalla Reggiana. A fine stagione è acquistato dal Brescia, col quale debutta in A.



ditore della più conosciuta azienda cittadina. Pare che tutto sia pronto per l'assunzione di maggiori responsabilità del sodalizio granata che sarebbero derivati dalla promozione nella massima serie. Visconti parla di un Mirabello da 25mila spettatori con una nuova grande tribuna in cemento. Poi si scoprirà che i costi per la sua costruzione sarebbero stati eccessivi per la società. La mancata promozione risolverà tutto.

A Modena come a Verona c'erano 5mila reggiani il 15 maggio del 1969 allo stadio Braglia

La coda di macchine era partita da via Emilia San Pietro e arrivava fino allo stadio modenese.

Bandiere granata e striscioni non si contavano. Purtroppo sembrava proprio una riedizione di Verona 1968. E il risultato fu lo stesso: 3 a 0 per i locali. La Reggiana gettò alle ortiche la serie A. E i vecchiacci canarini Merighi e Toro la fecero da padroni. C'era ancora tempo per recuperare. Ma un dato è certo. Ogni volta che i tifosi granata si mobilitavano, andavano incontro a una delusione micidiale. I tifosi dubitavano ancora che la Reggiana volesse davvero salire in A.

Visconti con la Ternana dall'altoparlante: "Vogliamo la A"

Carlo Visconti, presidente col cuore granata, fu indotto a parlare dagli altoparlanti del Mirabello. Mancavano tre partite alla fine e la Reggiana restava al terzo posto assieme al Bari. Al Mirabello, l'8 giugno del 1969, scendeva la Ternana. Prima dell'inizio dell'incontro Visconti parlò al popolo granata. E disse: "Noi vogliamo la serie A. E invitiamo tutti a seguirci in Romagna e sotto l'ombra del Cupolone" (la Reggiana doveva trasferirsi, per le ultime due partite, a Cesena e Roma contro la Lazio). Il pubblico applaudì. E i tifosi seguirono la squadra, dopo la vittoria con la Ternana, nelle ultime due trasferte. Risultato: per un punto, non Martin, ma Carletto perse la cappa.

In 3mila a Cesena con la speranza, ma Cimpel ci nega il gol

A Cesena andarono in 3mila. A pochi passi delle sponde dell'Adriatico, vicino alla ferrovia, sorgeva, e sorge ancora, lo stadio "La Fiorita" oggi intestato all'ex presidente "Mannuzzi". Era uno stadio civettuolo, piccolo, ma simpatico, assolu-

tamente diverso dall'attuale, dotato di una tribuna coperta, di una gradinata di fronte alla tribuna e di una curva in prato. I tifosi della Reggiana si sistemarono in gradinata e, prevalentemente, nella curva su prato. Mentre la partita si svolgeva, passavano i treni con i turisti che si trasferivano al mare a Cesenatico o a Riccione. Era il 15 giugno del 1969. Noi eravamo convinti di vincere e vincere si doveva per restare appaiati al Bari in terza posizione. Purtroppo andammo incontro alle prodezze di certo Cimpel, rosso portiere ex bolognese, che con due autentici voli d'uccello disse di no alla vittoria granata. Una prodezza del guardiano cesenate su Fanello soffocò l'urlo del gol nella gola dei reggiani. E anche la speranze della promozione in A. Cimpel, perché non sei andato al mare anche tu?

A Roma con la Lazio solo 4 pullman

Difficile credere nel miracolo a Roma. Già su quello di Milano si era impegnato parecchio De Sica per riuscire a dimostrarlo. Di miracoli ne basta e avanza uno. E se lo fa Milano, mica può rispondere Roma. La Lazio festeggiava la promozione in A e c'erano 40mila tifosi entusiasti allo stadio Olimpico. Da Reggio partirono solo 4 pullman. Erano rimasti in pochi a crederci. La Reggiana ce la mise tutta. Senza Dante Crippa, azzoppato a Genova dove, come ogni anno, un giocatore granata ci rimetteva le penne, pareggiò con Pienti il gol del primo tempo di Massa. Poi ancora Pienti si trovò la palla della vittoria sui piedi. Ma Di Vincenzo disse no. Per un punto (il Bari aveva pareggiato a Monza) la porta della serie A s'era chiusa definitivamente.

LE PARTITE 1968-69

COPPA ITALIA

8 settembre 1968

Reggiana-Torino: 0-3 (0-1)

Reggiana: Boranga (dal 46' Bastiani), Manera, Bertini; Vignando, Grevi (dal 72' Donzelli), Giorgi; Fanello, Picella, Flaborea, Ramacciotti, Crippa.

Torino: Vieri, Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agropi; Mondonico, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

Arbitro: Lattanzi di Roma.

Gol: Moschino al 12', Facchin all'80', Mondonico all'86'.

Note. Gran pubblico al Mirabello per questa "prima" ufficiale della Reggiana col forte Torino dell'ex Facchin. I presenti sono oltre 11mila, i paganti sono 10.272. Dopo il gol di Moschino, l'incontro è abbastanza equilibrato e la Reggiana non sfigura. Anzi i granata meriterebbero di pareggiare. Fanello colpisce un palo, Puia salva sulla linea su rovesciata di Vignando, Poletti salva su Flaborea. Poi il patatrak negli ultimi cinque minuti con l'ex Facchin e Mondonico che conquistano una vittoria troppo tonda.

15 settembre 1968

Reggiana-Verona: 0-2 (0-1)

Reggiana: Boranga, Orlandini, Bertini; Vignando (dal 69' Bonadonna), Manera, Giorgi; Fanello, Picella, Flaborea, Pienti, Crippa.

Verona: De Min, Ripari, Petrelli; Mascetti, Ranghino, Savoia; Maddè, Mazzanti, Bui (dal 46' Segà), Bonatti, Bonfanti.

Arbitro: Giunti di Arezzo

Gol: Bonfanti al 14', aut. di Manera al 64'.

Note. Allarme? E' presto. E poi sappiamo che la nostra squadra va in forma in ritardo. Certo è che se la partita col Torino aveva fatto intravedere qualcosa di buono al di là del risultato, questa è piuttosto deprimente. Senza Grevi, con Manera libero, giochiamo con Pienti. Tanto di cappello al Verona, che con Bonfanti ci trafigge alla grande. L'aiutiamo con l'autogol di Manera. Servirebbe un miracolo Ma Padre Pio muore e non sappiamo più a quale santo votarci. Del Grosso non è che ha esagerato quest'anno con le cessioni? Manca un centravanti, Flaborea sembra un pensionato, i giovani ancora non si vedono. Picella sembra un giocatorino lento e insignificante. Speriamo che cambi. I 5mila presenti (mille veronesi) vedono solo che la Reggiana non c'è.

27 settembre 1968

Modena-Reggiana: 0-1 (0-0)

Modena: Ciceri, Vellani, Lodi (dall'84' Gasperi); Franzini, Borsari, Barucco; Console, Merighi, Braglia, Toro, Soncini.

Reggiana: Bastiani, Vignando Bertini; Orlandini, Manera, Giorgi; Fanello, Picella, Flaborea, Pienti, Crippa.

Arbitro: Motta di Monza.

Gol: Crippa al 72'.

Note. Una boccata d'ossigeno. Una vittoria che scaccia, se non tutti, una buona parte di fantasmi. La partita è sostanzialmente equilibrata. Le due squadre non hanno più niente da chiedere a questa fase eliminatoria di Coppa Italia e si affrontano come in un'amichevole. La Reggiana ripresenta Manera libero al posto di Grevi e Flaborea, che centravanti non è, al centro dell'attacco. Che la Reggiana sia senza centravanti è cosa scontata. Tanto varrebbe riscoprire Fogar. Vinciamo grazie a un bel gol di Crippa e varchiamo il ponte di Rubiera contenti.

Si qualifica il Torino per i quarti di finale.

CAMPIONATO 1968-69

GIRONE D'ANDATA

29 settembre 1969

Foggia-Reggiana: 0-0

Foggia: Pinotti, Fumagalli, Valadè; Pirazzini, Teneggi, Vivian (Gambino al 74'); Saltutti, Camozzi, Nuti, Maioli, Rolla.

Reggiana: Bastiani, Manera, Bertini; Vignando, Grevi, Giorgi; Fanello, Picella, Flaborea, Pienti, Crippa.

Arbitro: Acernese di Roma.

Note. Oggi 29 settembre, non stò *seduto in quel caffè* come l'"Equipe 84", ma qui allo stadio Zaccheria e ci sono 15mila spettatori. Da poco è stato dato l'annuncio del ritorno in maglia granata di Giampiero Calloni, detto Gipo e Calimero. Bentornato. C'era bisogno d'un centravanti vero in una squadra che non è ha neppure uno. Si insiste ancora su Flaborea, che anche oggi dimostra di poter giocare, ma non lì. Ci sono qui scatenati tifosi che vogliono la serie A e la Reggiana si difende bene, con Grevi su tutti, il migliore dei nostri assieme a Crippa. Ottimo anche Vignando, che annulla il forte Maioli. Da questo campionato è possibile sostituire un giocatore e

Un'azione d'attacco di Fanello nel corso della partita di Coppa Italia tra Reggiana e Torino.



Dante Crippa qui impegnato nella partita di Coppa Italia tra la Reggiana e il Torino, disputata al Mirabello l'8 settembre del 1968, e vinta dai granata torinesi per 3 a 0.



1968-69

Lo stadio Mirabello gremito di pubblico. Sarà una costante nel campionato 1968-69, caratterizzato da una Reggiana che vincerà in casa 13 partite consecutive.



Azione di Calloni che si porta a tu per tu con il portiere mantovano Pellizzaro, ma spreca l'occasione da gol durante la partita tra Reggiana e Mantova.



Si stenta all'inizio, come il solito, ma stavolta si pensa di aver venduto troppi giocatori. E' un anno storto davvero?

non più, come l'anno scorso, solamente il portiere. Accade al Foggia che manda in campo Gambino al posto di Vivian a metà della ripresa. Se Milva si tuffa nella prosa, vuol dire che è tutto possibile, adesso. Anche che questa Reggiana sia un squadra vera. Un pensiero alla memoria di Padre Pio, che non lontano di qui, a Pietralcina ha lasciato un'eredità formidabile.

6 ottobre 1968

Bari-Reggiana: 1-0 (1-0)

Bari: Spalazzi, Diomedi, Galli; Muccini, Vasini, Tentorio; De Nardi, Fara, Galletti, Correnti, Tonoli.

Reggiana: Bastiani, Donzelli, Bertini; Vignando (dal 55' Orlandini), Grevi, Giorgi; Fanello, Picella, Flaborea, Pienti, Crippa.

Arbitro: Monti di Ancona.

Gol: Tentorio al 27'.

Note. Tutto deciso da un punizione di Tentorio, specialista in bombe, fin da quando giocava nella Sampdoria. Bastiani voleva quattro uomini in barriera e ce n'erano tre. Risultato: la palla perfora la barriera ed è gol. La Reggiana è priva di Grevi con Manera libero e Donzelli terzino. Insistiamo con Flaborea al centro della prima linea, "en attendant" Calloni. L'Italia e il mondo sono in tensione. Oltre al Vietnam e alla Cecoslovacchia, si muovono gli studenti in tutto il mondo. A Città del Messico, dove tra poco inizieranno le Olimpiadi, ci sono scontri sanguinosi con decine di studenti che cadono sotto i colpi della polizia. A Reggio si registra un furioso scontro politico tra sindaco e prefetto. Qui lo scontro si risolve a favore dei galletti pugliesi allo stadio della Vittoria davanti a 18mila persone. Va bene a loro che Crippa, gran mattatore nel secondo tempo come a Foggia, non la metta dentro. In una delle sua magiche serpentine parte da centrocampio e semina quattro giocatori, entra in area e poi, sfinito, cade. Confesserà d'aver cercato il rigore. Pazienza.

13 ottobre 1968

Reggiana-Mantova: 1-0 (0-0)

Reggiana: Bastiani, Manera, Bertini; Vignando (dal 55' Orlandini), Grevi, Giorgi; Fanello, Picella, Calloni, Pienti, Crippa.

Mantova: Pellizzaro, Buoso, Freddi; Magli, Spanio, Monaldi; Spelta, Rosito, Enzo, Micheli, Braida.

Arbitro: Caligaris di Alessandria.

Gol: Pienti al 75'.

Note. Bella giornata di sole e quasi 10mila al vecchio Mirabello. Iniziano le Olimpiadi del sangue a Città del Messico. Poteva parteciparvi anche il nostro Pienti nel tiro con palla. La sua staffilata micidiale a quindici minuti dalla fine ci regala una vittoria ormai insperata. Che sudata... Calloni (ancora non è lui) aveva graziato in precedenza Pellizzaro (nel secondo tempo non darà una palla d'oro a Fanello, lì a un passo dalla porta), ma Bastiani, poco prima, aveva detto no a una stangata di Magli, che ha avuto anche un'altra occasione sventata da Manera. Tra i nostri ancora grande Grevi, che sta vivendo una seconda giovinezza. E naturalmente Crippa. Ancora lento e incerto, invece, Picella. Nessuno sblocca il nuovo film di Pasolini, "Teorema", sequestrato dalla Magistratura. Si sbloccherà Picella?

21 ottobre

Reggina-Reggiana: 2-0 (1-0)

Reggina: Jacoboni, Sbrano, Clerici; Pirola, Sonetti, Pesce; Lombardo, Causio (Tacelli), Toschi, Ferrario, Vallongo.

Reggiana: Bastiani, Manera, Bertini; Vignando (dal 55' Orlandini), Grevi, Giorgi; Spagnolo (Orlandini dal 68'), Picella, Calloni, Pienti, Crippa.

Arbitro: Torelli di Milano.

Gol: Vallongo al 1', Ferrario su rig. al 79'.

Note: Si prende un gol, dopo 90", così a freddo, che non sei ancora in grado di intendere e di volere (lo sarà stata chi ha sposato la settimana scorsa Mike Bongiorno?). Siamo impiebriti, e non riusciamo a reagire. L'unico che ha le idee chiare è Vignando, che a centrocampio tampona e costruisce. Debutta il giovane Spagnolo, poi sostituito da Orlandini. Anche oggi Crippa si propone in alcuni "a solo", ma improduttivi. Dei fratelli dell'altra Reggio (ai quali riserviamo l'amore che Jacqueline deve aver assicurato a Onassis col suo matrimonio) bene i due ex spezzini: Sonetti e Vallongo. Si avverte l'assenza di Fanello, là davanti. Non pungiamo. Loro colpiscono anche una traversa e al 34' del secondo tempo trasformano un rigore concesso per un fallo di Giorgi su Toschi. Siamo abituati a questi inizi in sordina. Ma quest'anno cominciamo a dubitare di avere una buona squadra.

3 novembre 1968

Reggiana-Monza: 2-2 (1-1)

Sembriamo spenti, ma a Ferrara, imprevista, la rinascita con un grande Crippa e Donzelli goleador.

Reggiana: Bastiani, Manera, Bertini; Vignando, Grevi, Giorgi; Fanello, Picella (Orlandini al 57'), Calloni, Pienti, Crippa.

Monza: Provasi, Perego, Riccardi; D'Angiulli, Magnano, Marcolini (Lanzetti dal 46'); Vivarelli, Dehò, Strada, Caremi, Prato.

Arbitro: Picasso di Chiavari.

Gol: Vignando al 24', Strada al 44', Pienti al 69', Strada all'89'.

Note. Anche a Reggio si estende la protesta studentesca. Prima per l'assemblea, poi contro il ministro degli esteri Giuseppe Medici, a Reggio per l'inaugurazione del corso universitario di "Scienze della produzione animale". In settimana la Reggiana ha ceduto al Milan per 1 a 0 in amichevole, adesso sentiamo di poter fare un solo boccone del Monza. Dominiamo nel primo tempo e segniamo un bel gol con Vignando, che riceve la palla da Crippa. Sembra fatta. E invece alla fine del primo tempo una punizione di Strada ed è il pareggio. Un allenatore come Liedholm non si rassegna facilmente. Nemmeno dopo il secondo gol granata, su micidiale punizione di Pienti. Intanto Vignando si infortuna, dopo aver colpito un palo, ma Orlandini, il tredicesimo uomo fisso, aveva già sostituito Picella. Verso la fine espulso Manera per fallo di reazione su Lanzetti. Poi a un minuto dalla fine, il pareggio dei brianzoli. I 6.500 se ne vanno delusi.

10 novembre 1968

Reggiana-Lecco: 1-1 (1-0)

Reggiana: Bastiani, Donzelli, Bertini; Giorgi, Grevi, Picella; Spagnolo (Flaborea dal 66'), Orlandini, Calloni, Pienti, Crippa.

Lecco: Meraviglia, Pomaro, Sacchi; Noletti, Bacher, Marchetti; Verga, Azzimonti, Innocenti, Schiavo, Canzi (Iaconi dal 73')

Arbitro: Bianchi di Firenze.

Gol: Pienti al 25', aut di Bastiani al 56'.

Note. Nixon è il successore di Johnson. Per lui è già sfortunato nelle piazze l'epiteto di "boia" (oltretutto non cambia il ritmo, avendo il suo nome le stesse sillabe di quelle del suo predecessore). Alla Reggiana arriva Renzo Ragonesi, da tempo nel taccuino di Del Grosso. Servirà per rafforzare il centrocampo. Sono in 6mila al Mirabello in una giornata buona. Diciamo subito che questa partita segna la resurrezione, se non della Reggiana, di Picella. Finalmente comprendiamo i motivi del suo acquisto. Mobile, grintoso, deciso anche nel puntare a rete. Col solito Crippa è il migliore in campo. Purtroppo non vinciamo questa partita, che abbiamo dominato, per responsabilità del nostro portiere Bastiani (non è ora di

ricorrere a Boranga?). Una palla innocua viene presa, messa sotto la pancia e rifilata lemme lemme in rete. Pienti continua a segnare e non è poco. Spagnolo e Calloni sono inutili. Ci servirebbero Bud Spencer e Terence Hill per il colpo proibito. A che serve dominare se poi non si vince mai?

17 novembre 1968

Spal-Reggiana: 0-2 (0-2)

Spal: Cipollini, Ranzani (Boldrini dal 46'), Vitali; Antonioli, Pagni, Bertucelli; Dell'Omodarme, Palazzese, Bigon, Parola, Brenna.

Reggiana: Boranga, Donzelli, Bertini; Giorgi (Orlandini dall'84'), Grevi, Picella; Spagnolo, Ragonesi, Fanello, Pienti, Crippa.

Arbitro: Passagno di Treviso.

Gol: Donzelli al 26', Crippa al 43'.

Note. Si va, non si va? Partiamo in treno e arriviamo allo stadio di Ferrara disponendoci nei distinti in tubolari. In treno avevo scommesso coi gemelli Cocconcelli "Oggi segna Donzelli". E loro a ridere. Succede al 26' del primo tempo. Quando il terzino Donzelli entra di testa e la mette dentro esulto e rido come un matto. Partita capolavoro di Dante Crippa, questa. La partita della sua vendetta. Il pubblico lo applaude quando entra in campo. Non lo ha dimenticato. Alla fine è costretto a rimpiangerlo. Crippa- show è oggi irresistibile. Canta come Rocky Roberts: "Sono tremendo". Non con le donne, ma con la Spal. Boranga salva la partita nei primi minuti, poi inizia il giro di danza di Dante Crippa. Oplà, al 4' e si avvicina al gol, rioplà al 15' e Cipollini devia, poi al 27' il gol di Donzelli di testa, poi ancora Crippa al 37', valzer lento sulla sinistra, improvvisa accelerazione stile shake, infine twist davanti a Cipollini, che si salva miracolosamente. A un minuto dal riposo, corner di Spagnolo e Crippa infila l'inebetito guardiano spallino. Nessuno sa più come marcarlo. Il povero Ranzani, nostro ex, paralizzato e disperato, se ne va negli spogliatoi e viene sostituito da Boldrini, che non rimedia figura migliore. Si sveglia un po' la Spal nella ripresa, ma il punteggio non cambia. Sbanchiamo Ferrara e ringraziamo anche Ragonesi, il nuovo acquisto che ha saputo dare ordine e razionalità al centrocampo.

24 novembre 1968

Reggiana-Brescia: 0-1 (0-0)

1968-69

Un tiro del giovane Spagnolo nel corso della partita Reggiana-Lecco che si svolge al Mirabello il 10 novembre del 1968 e che finisce sul risultato di 1 a 1.



Il gol del terzino Donzelli a Ferrara nella partita tra Spal e Reggiana, disputata il 17 novembre 1968, che i granata si aggiudicano grazie a una partita capolavoro di Dante Crippa.



1968-69

Il terzino granata Romano Donzelli, nato a Roccabianca (Parma) nel 1946, proveniente dal Soragna, viene acquistato dalla Reggiana nel 1964. A Ferrara il suo primo gol.



La sfortuna ci penalizza col forte Brescia, poi non si perde più. Ragonesi è il nuovo positivo innesto.

Reggiana: Boranga, Manera, Donzelli; Giorgi, Grevi, Picella; Spagnolo, Ragonesi (Orlandini dall'80'), Fanello, Pienti, Crippa.

Brescia: Brotto, Fumagalli, Botti; Volpi, Vescovi, Busi; Simoni, Turchetto, De Paoli, Bicioli, Bosdaves.

Arbitro: Gussoni di Tradate.

Gol: Aut. di Pienti al 69'.

Note. Quello che non t'aspetti. Diciamo subito che loro sono una gran bella squadra, col nostro ex Volpi instancabile motore del centrocampo. Arriveranno primi, non si discute. Si dimette il governo Leone, come capita di consueto con le prime nebbie d'autunno. D'altronde, se no, che balneare sarebbe? E un incendio alla Libreria Rinascita mette ancora più benzina sul fuoco a Reggio. E' in inaugurata la nuova sede del Liceo Classico Ludovico Ariosto in via Bardi e al D'Alberto si proietta il film "Il medico della mutua" con Alberto Sordi. Si va al Mirabello in 8mila (compresi i mille bresciani) per scommettere sul dopo-Spal. E invece ammiriamo il Brescia nel primo tempo. Poi nel secondo ci facciamo vedere noi. E nel giro di un minuto si decide la partita. Pienti ha un'occasione d'oro, ma non la sfrutta, poi rientra per difendere e un tiro gli caracolla sulla gamba, finendo in gol. Dal gol all'autogol. Quando si dice il destino... Crippa non ripete Ferrara. Giorgi annulla De Paoli, Picella si conferma su uno standard buono e così Ragonesi. Poteva essere pareggio, ma...

1 dicembre 1968

Padova-Reggiana: 1-1 (0-0)

Padova: Bertossi, Cervato, Gatti; Villa, Neri, Sereni; Beorchia, Bon, Bergamo, Frascini, Vigni.

Reggiana: Boranga, Manera, Donzelli; Bertini (Orlandini dal 50'), Vignando, Giorgi; Fanello, Ragonesi, Fogar, Pienti, Crippa.

Arbitro: Serafino di Roma.

Gol: Vigni al 59', Manera al 79'.

Note. Tanto Rumor (che è veneto e viene incaricato di formare il governo) per nulla. Alla fine è pareggio ed è giusto così. Se col Brescia la partita è dipesa da Pienti, quest'oggi dipende da Manera. Prima, al 14' del secondo tempo, un suo errore mette in condizione Vigni di andare in rete, poi, venti minuti dopo, si fa largamente perdonare, segnando il gol del pareggio, su passaggio di Crippa. Bon, nostro ex, lo salutiamo avendo presagito per lui un futuro migliore. Orlandini

sostituisce tutti. Oggi è la volta di Bertini. Ottime occasioni per Pienti e per (guarda chi si rivede) Fogar. Riusciamo a prendere un punto nella città del Santo ed è una bella notizia.

8 dicembre 1968

Reggiana-Catanzaro: 2-0 (1-0)

Reggiana: Boranga, Donzelli, Giorgi; Vignando, Manera, Orlandini; Fanello, Ragonesi, Fogar, Pienti, Crippa.

Catanzaro: Maschi, Marini, Bertoletti; Massari, Tonani, Vannelli; Zimolo, Franzon, Benvenuto, Aristei, Rigato.

Arbitro: Bravi di Roma.

Gol: Pienti al 35', Fogar all'85'.

Note. Due morti ad Avola negli scontri tra polizia e manifestanti e occupata l'Ipsia a Reggio. Vale ancora la pena andare al Mirabello, senza essere accusati di essere disimpegnati o integrati nel sistema? *Insieme a te non ci sto più?* Il primo amore non si scorda mai. Eppure piove e ci sono 4mila spettatori. *"E' la pioggia"*, come dicono i *"Rokes"*, *"che va e ritorna il sereno"*. Vinciamo la seconda partita in casa. Ancora una volta è Dante Crippa il protagonista del successo. Il suo marcatore Marini non ce la fa e si fa espellere. Il nostro leader viene marcato da Massari. *La musica è finita?* No, non cambia. Il primo gol di Pienti (ancora lui) è propiziato da Crippa con un'azione sulla sinistra. I secondo gol è il risultato di un'altra sua azione. Crippa scende, entra in area, viene abbattuto: rigore netto. Tira sempre Crippa e colpisce il palo, entra Fogar e corregge in rete.

15 dicembre 1968

Reggiana-Catania: 0-0

Reggiana: Boranga, Donzelli, Vignando; Giorgi, Grevi, Orlandini; Fanello, Ragonesi, Fogar, Pienti (Passalacqua dal 60'), Crippa.

Catania: Rado, Buzzacchera, Cherubini; Vaiani, Limena, Strucchi; Carosi, Pereni, Trombini, Zanon, Girol.

Arbitro: Mascali di Desenzano sul Garda.

Note. Siamo chiari, Questo portiere qui, Rado, ex bolognese, non lo batti neanche con un tiro da un centimetro. E' inutile recriminare. Noi giochiamo alla grande e lo costringiamo in area per tutta la partita. Ci sono 5mila spettatori al Mirabello in una giornata nuvolosa, umida e freddissima. La Reggiana gioca con la maglia bianca. Il terreno è piuttosto fangoso. E' un monologo reggiano. Come quello di Edmonda Aldini

Dopo le botte di Livorno ci risolleghiamo nel derby del Secchia col Modena, grazie a un autogol.

negli "Uccelli" al Municipale di due giorni prima, come quelli di Celentano in "Serafino" al Radium. Al 3' Fanello, al 6' ancora Fanello, al 25' Ragonesi, niente da fare. Nel secondo tempo si continua: al 6' Fanello, all'11' Crippa, al 25' Ragonesi, niente da fare. Tra loro Zanoni, Strucchi e oggi non c'erano Montanari e Cavazzoni. Tre reggiani doc e mezzo. Un esercito di ex.

22 dicembre 1968

Livorno-Reggiana: 2-1 (1-1)

Livorno: Bellinelli, Lessi, Baiardo; Zani, Caleffi, Azzali; Albrigi, Gualtieri, Santon, Alessio, Rigotto.

Reggiana: Boranga, Donzelli, Giorgi; Vignando, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Fogar, Pienti, Crippa (Orlandini dal 46').

Arbitro: Possagno di Treviso.

Gol: Crippa su rig. al 12', Santon su rig. al 31', Santon su rig. al 56'.

Note. Non è stata una partita di calcio. L'arbitro Possagno è il protagonista negativo del risultato. Due rigori nel primo tempo: il primo su atterramento in area di Crippa da parte di Lessi (te lo raccomando), poi per fallo di mani di Ragonesi. Il primo tiro dal dischetto lo trasforma Crippa, il secondo Santon. Poi inizia la battaglia di Lessi, ancora protagonista di un fallo su Crippa (che deve abbandonare il campo al 25' del primo tempo, sostituito da Orlandini ad inizio ripresa). L'arbitro non fiata. Poi ancora rigore per il Livorno per un fallo discutibile di Grevi. Reggiana tutta all'attacco nel finale, ma il risultato non cambia. A fine partita il pullman della Reggiana è circondato da fanatici livornesi. Noi restiamo con le gambe in mano: oltre a Crippa, anche Picella e Pienti sono fuori uso. Altro che buon Natale. Torna a casa Lassie. Sembra di essere passati da Genova...

30 dicembre

Reggiana-Modena: 1-0 (1-0)

Reggiana: Boranga, Donzelli, Giorgi; Vignando, Grevi, Orlandini; Fanello, Ragonesi, Calloni, Fogar, Crippa.

Modena: Ciceri, Lodi, Iseppi; Codognato, Borsari, Barucco; Vellani (Merighi II), Franzini, Braglia, Toro, Soncini.

Arbitro: Giunti di Arezzo.

Gol: Aut. di Borsari al 38'.

Note. Quasi 11mila spettatori al Mirabello per questo derby del lambrusco. Noi giochiamo senza Picella e Pienti e con

Crippa a metà, dopo la battaglia di Livorno. Per di più il nostro capitano ha avuto la febbre alta fino a sabato. La Reggiana è meno brillante rispetto alle ultime esibizioni e vince con un po' di fortuna, grazie a un autogol di Borsari, su tiro di Vignando a sette minuti dal riposo. Per il resto la partita è equilibrata. Il Modena non avrebbe demeritato il pari, anche se la Reggiana, che non è l'"Apollo 8", con la sua missione americana, portata a compimento, di girare attorno alla Luna e di preparare lo sbarco del primo uomo, ha ottime occasioni da gol con Vignando (il migliore in campo) e con Crippa (un suo gol viene annullato per fuorigioco). Finisce così un tumultuoso anno, il 1968, del quale si occuperà la storia, ma inizia un anno non meno denso di tensioni e di sorprese. Anche nel calcio. Anche per noi. C'era una volta il West, e c'è adesso la Reggiana...

5 gennaio 1969

Como-Reggiana: 0-0

Como: Lonardi, Paleari, Boriani; Bolognesi, Magni, Ballerini; Franzoni, Lambrugo, Cattaneo, Pittofrati, Comini.

Reggiana: Boranga, Manera, Giorgi; Vignando, Grevi, Picella; Fogar, Ragonesi, Calloni, Pienti, Flaborea.

Arbitro: Panzino di Catanzaro.

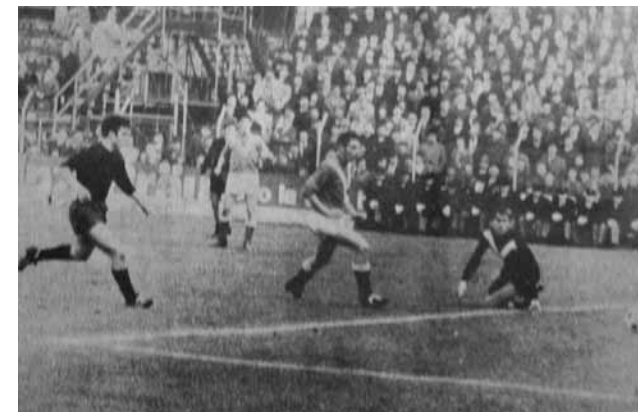
Note. Inizia il 1969 e anche a Reggio si avvertono i segnali delle tensioni davanti ai teatri lirici. I contestatori non conoscono luoghi sacri. Per paura di una contestazione è rinviata la prima di "Manon Lescaut". Qualche contestazione ci dovrebbe essere anche a Como (sono presenti 7.500 spettatori), nei confronti dell'arbitro Panzino. Il quale pensa bene di fischiare la fine della partita nell'attimo in cui Fogar si stava involando verso il portiere avversario tutto solo. Ma va a farti un panino, signor Panzino. Meglio tu fossi andato a vedere "Rosemary baby" di Polansky, e fossi svenuto dalla paura, anziché fischiare così a Como. Noi manchiamo di Crippa e Fanello. Gioca Flaborea all'ala sinistra e Fogar a destra. Manera rientra nel suo naturale ruolo di terzino e neutralizza il forte Comini. Boranga è autore di due belle parate e Calloni, finalmente, di un'ottima partita. Bene anche Fogar, che colpisce lo spigolo del montante dopo una triangolazione con lo stesso Calloni.

12 gennaio 1969

Perugia-Reggiana: 1-1 (1-1)

1968-69

Il clamoroso autogol di Pienti che decide il match tra Reggiana e Brescia, che si svolge al Mirabello il 24 novembre del 1968 e termina col risultato di 1 a 0 a favore delle rondinelle lombarde, nonostante la buona prova offerta dai granata di Romolo Bizzotto.



Grande parata del portiere catanese Rado (ex bolognese) nello sfortunato incontro che la Reggiana impatta a domicilio con gli etnei, con un risultato ad occhiali, il 15 dicembre 1968.



1968-69

Attacco della Reggiana nel derby col Modena, che si svolge al Mirabello il 30 dicembre 1968, vinto dai granata per 1 a 0, grazie all'autogol del canarino Borsari.



Il gol di Pienti al Genoa, che consente alla Reggiana di battere per 1 a 0 i rossoblù genovesi, nella partita che si disputa al Mirabello il 19 gennaio 1969.



E' il rilancio. Si battono il Genoa, col giovane Toffanin, e il Cesena e adesso arrivano a Reggio tre grandi.

Perugia: Valsecchi, Panio, Marcucci; Frezza, Bacchetta, Olivieri (Vanara dal 46'); Piccioni, Dugini, Rubino, Mazzia, Garri.

Reggiana: Boranga, Manera, Giorgi; Vignando, Grevi, Picella; Fogar, Ragonesi, Calloni (Passalacqua dal 78'), Pienti, Crippa.

Arbitro: Bravi di Roma.

Gol: Pienti al 22', Dugini al 28'.

Note. Un altro punto sul difficile campo del Santa Giuliana di Perugia davanti a 7mila spettatori. Ma la Reggiana gioca meglio e non avrebbe demeritato la vittoria. *C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones.* E' Pienti, grande. Segna un gran gol su passaggio del rientrante Crippa. Al 30' ancora Pienti ha l'occasione per raddoppiare, ma Valsecchi è bravo nel respingere. Per la terza volta Pienti, al 40', tira sullo stesso Valsecchi da ottima posizione. Calloni e Fogar non ripetono la bella prova di Como. Il primo è sostituito da Passalacqua nella ripresa. La ripresa è da dimenticare. Il migliore dei nostri? Ancora Crippa, che domanda... Poi Picella.

19 gennaio 1969

Reggiana-Genoa: 1-0 (1-0)

Reggiana: Boranga, Manera, Giorgi; Vignando, Grevi, Picella; Fogar, Ragonesi, Toffanin (Passalacqua dal 72'), Pienti, Crippa.

Genoa: Grosso, Rossetti, Ferrari; Turone, Osterman, Derlin; Quintavalle, Angelillo (Colausic dal 59'), Morelli, Mascheroni, Brambilla.

Arbitro: Motta di Monza.

Gol: Pienti al 25'.

Note. Giornata di sole e 9mila spettatori al Mirabello. Fa freddo. Il Genoa non ha scampo. *"Balla Linda"*, canta il giovane cantautore Lucio Battisti, mentre a Praga si consuma il rito suicida del bonzo Jan Palach. E chi balla oggi è solo il Genoa. Debutta il giovane Toffanin in maglia granata, di soli 19 anni. Come l'anno scorso con Del Fabbro, anche quest'anno con Toffanin, la Reggiana pare abbia trovato finalmente il suo centravanti. Veramente ottimo il suo debutto. Da una sua azione sulla fascia nasce il bel gol di Pienti che risolve la partita. La Reggiana meritava il raddoppio. Al 35' del primo tempo viene annullato un gol di Crippa, su tocco di testa di Toffanin. Per 15 minuti del secondo tempo il Genoa aggredisce la porta di Boranga, poi è ancora Reggiana. La partita si conclude con due fucilate di Pienti al 40' e al 45', fuori di poco. Grande questo Pienti, goleador granata, trasformato rispetto agli anni precedenti.

26 gennaio 1969

Ternana-Reggiana: 0-0

Ternana: Germano, Vecchi, Bonassin; Nicolini, Vianello, Marinai; Rozzoni, Casisa, Montepagani (Cardillo al 46'), Liguori, Meregalli.

Reggiana: Boranga, Manera, Giorgi; Vignando, Grevi, Picella; Spagnolo (Flaborea al 46'), Ragonesi, Toffanin, Pienti, Fogar

Arbitro: Gialluisi di Barletta.

Note. Diecimila persone a Terni nel vecchio stadio, e pensano solo alla salvezza (per ora), mentre noi ne contiamo meno e vogliamo la serie A. In Cecoslovacchia e in Ungheria altri due giovani si danno fuoco, mentre a Reggio l'attore Lou Castel, che non vuole fare il bonzo, ma il guerrigliero, annuncia di lasciare il cinema e di abbracciare il mestiere del rivoluzionario. Il film *"Bocche cucite"* di Gianni Puccini vacilla. La Reggiana no. Imposta una partita per il pareggio e pareggio è. Al 10' del primo tempo Germano sventa un'azione pericolosa di Fogar, al 38' Casisa spara alto a due passi da Boranga. Il primo tempo è favorevole alla Reggiana, il secondo alla Ternana. Il gioiellino locale Franco Liguori (è nato a Terni nel 1946) oggi è stato ben controllato. Noi, senza Crippa e Fanello, ci accontentiamo.

2 febbraio 1969

Reggiana-Cesena: 2-0 (2-0)

Reggiana: Boranga, Manera, Giorgi; Vignando, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Toffanin, Pienti, Crippa.

Cesena: Zanier, Giacomini, Lampredi; Leoni (Ammoniaci dal 74'), Spimi, Ceccarelli; Corradi, Zanetti, Capecchi, Stacchini, Buglioni.

Arbitro: Barbaresco di Cormons.

Gol: Crippa al 6', Pienti al 35'.

Note. Pomeriggio uggioso e freddo, con 7mila sugli spalti e *"Il laureato"* con Dustin Hoffman all'Eliseo. Tutto estremamente facile, un po' troppo facile, per una Reggiana in forma smagliante. Oggi i granata si laureano ambiziosi. Crippa, al rientro, è anche oggi incontinentibile. L'ex Lampredi non sa come marcarlo. Viene sostituito e la situazione peggiora per i romagnoli. Toffanin su un buon livello, non paragonabile però a quello del suo esordio contro il Genoa. Festeggiamo Iva Zanicchi, che vince il Festival con *"Zingara"*. La rivelazione è certa Nada: ha solo 16 anni. Toffanin ne ha tre di più. Non

Quattro partite in casa e quattro vittorie. La Reggiana sembra invincibile con un Crippa scatenato.

moltissimi in più di quel povero ragazzo di Viareggio, Ermano Lavorini, che pare sia stato rapito. La Reggiana (Crippa, Vignando e Pienti oggi i migliori) è adesso a meno due dalla terza posizione. Ridendo, scherzando e contestando, sembra proprio che anche quest'anno Del Grosso abbia avuto ragione. Diavolo d'un Gigi...

9 febbraio 1969

Reggiana-Lazio: 1-0 (0-0)

Reggiana: Boranga, Manera, Giorgi; Vignando, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Toffanin, Pienti, Crippa.

Lazio: Leardi, Adorni, Facco; Governato, Soldo, Marchesi; Massa, Mazzola II, Fortunato, Ghio, Cucchi.

Arbitro: Gussoni di Tradate.

Gol. Crippa al 50'.

Note. Sole e neve ai lati del campo. Accorrono in 12mila per questo big match che ci oppone alla blasonata Lazio, seconda in classifica. Il Mirabello presenta il colpo d'occhio della grandi sfide. Il terreno è piuttosto pesante. E anche oggi, oggi più che mai, Dante Crippa è il protagonista assoluto della partita. Gioca, diverte, entusiasma e fa anche gol, il gol che risolve la contesa. Fin dal primo minuto la Reggiana è in avanti. Tira e ritira, pressa e ripressa, la Reggiana, nel primo tempo ottiene solo applausi e due conclusioni con Pienti e Vignando. Poi, nella ripresa, dopo l'ennesima punizione-fucilata di Pienti, arriva il gol di Crippa, di testa, con palla che s'infilta nell'angolo di Leardi. Si sveglia la Lazio e protesta per un gol annullato a Massa al 38' (Boranga, quattro minuti prima, s'era superato con una grande parata). Dopo Crippa, i migliori dei nostri sono stati Picella, Ragonesi e Vignando. Adesso la Reggiana è a meno due dal Bari e dalla stessa Lazio (seconda e terza). E domenica arriva il Foggia, pari a noi in classifica.

GIRONE DI RITORNO

16 febbraio 1969

Reggiana-Foggia: 3-0 (2-0)

Reggiana: Boranga, Manera, Giorgi; Vignando, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Toffanin (Fogar dal 77'), Pienti, Crippa.

Foggia: Pinotti, Vivian, Valadè; Pirazzini, Teneggi, Camozzi (Gambino dal 79'); Saltutti, Garzelli, Nuti, Maioli, Rolla.

Arbitro: Mascali di Desenzano sul Garda.

Gol: Fanello al 19', Manera al 27', Grevi al 72'.

Note. Qui si fa sul serio. Venite al Mirabello e vi divertirete. Accorrono anche oggi in più di 11mila. Non li trattiene Silvie Vartan in tv, con tanto di Donna Rosa "che vuole me". Qui c'è un certo profumo di serie A, che si comincia a respirare forte. Nonostante il fango del terreno, nonostante gli avversari forti e ambiziosi, con gli stessi nostri punti. Gol di Fanello al volo dal limite. Che capolavoro. E bis di Manera su grande azione di Crippa show e deviazione di Toffanin. Terzo gol di Grevi che nella ripresa brucia tutti da metà campo e la mette in rete. Incredibile. Devastante. La Reggiana sembra una squadra di drogati: tutti corrono e ubriacano gli altri in velocità. E invece di doping qui c'è solo il grana e anche il lambrusco, oltre a Romolo Bizzotto, primo re di Reggio e alle piroette di Crippa show, imperatore del vecchio Mirabello. Adesso la Reggiana è a un solo punto dal Bari e domenica c'è proprio Reggiana-Bari. Che brivido di passione...

23 febbraio 1969

Reggiana-Bari: 1-0 (0-0)

Reggiana: Boranga, Manera, Giorgi; Vignando, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Toffanin, Pienti, Crippa.

Bari: Spalazzi, Diomedi, Galli; Muccini, Loseto, Tentorio; De Nardi, Colautti, Galletti, Correnti, Tonoli.

Arbitro: Torelli di Milano.

Gol: Fanello al 52'.

Note. Contro il Bari, contro la nebbia, contro tutti e tutto la Reggiana porta a casa la quarta vittoria consecutiva. La partita, big match della serie B, si gioca in un Mirabello stracolmo di pubblico (quasi 14mila spettatori). La nebbia cala pian piano sinuosa e velenosa, fino a diventare intensa sul finire del primo tempo. Subito dopo il gol di Fanello al 7' del secondo tempo, scende ancora più forte questa nebbia barese, maledettamente bianca. E la partita viene sospesa per 15 minuti. Sembra che lo spettacolo sia finito. Poi si alza leggermente, forse anche lei non può fare a meno di gustarsi le piroette di Crippa e le prodezze di Fanello. Si riprende a giocare. Poi ancora si stende pericolosamente e ombre nere si accalcano attorno all'arbitro Torelli: sono casacche bianche del Bari che protestano. Vogliono la sospensione della partita. Si capisce che qualcuno è stato espulso. E' Spalazzi, il portiere pugliese. Colautti si mette la maglia da numero uno. Si improvvisa portiere e fa prodezze: su tiro di Toffanin salta da palo a palo. Come un gatto. Poi il triplice

1968-69

Il gol di Crippa che risolve la partita Reggiana-Lazio, che si disputa al Mirabello il 9 febbraio 1969 e che porta i granata a ridosso delle prime della graduatoria.



Il gol di Enzo su rigore che porta a due il vantaggio del Mantova sulla Reggiana nella partita che i virgiliani si aggiudicano al Martelli per 2 a 0 il 2 marzo 1969.



1968-69

Il gol di Pienti al Livorno nell'incontro tra granata e labronici che si svolge al Mirabello l'11 maggio 1969 e che la Reggiana si aggiudica per 3 a 0.



Arriva lo stop di Mantova, ma si riprende subito a vincere con la Reggiana grazie a Ragonesi.

fischio finale e tanta esultanza. Non sé visto quasi niente, ma quel triplice fischio è meglio di una prodezza balistica. E' il segnale del trionfo. La Reggiana sale al secondo posto in classifica, alla pari della Lazio a quota 26. Il Brescia è primo a 28. Seguono Reggiana, Bari e Genoa a 25. Che campionato. E quelli che d'estate avevano pronosticato la retrocessione, dove sono finiti? Sono lì, anche loro, che esultano per i ragazzi di Bizzotto. E con Gigi che gongola.

2 marzo 1969

Mantova-Reggiana: 2-0 (1-0)

Mantova: Pianta, Scesa, Freddi; Ossola, Spanio, Monaldi; Spelta, Rosito, Enzo, Micheli, Braida (Magli dal 70')

Reggiana: Boranga, Manera, Giorgi; Vignando, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Toffanin (Fogar dal 67'), Pienti, Crippa.

Arbitro. De Robbio di Torre Annunziata.

Gol: Enzo al 33' su rig, e al 67'.

Note. Quello che non t'aspetti. Anche quest'anno stessa spiaggia stesso mare? Anche quest'anno 3mila e più reggiani in trasferta (dei 13mila complessivi) vengono ripagati così? E' appena entrato in società Rainero Lombardini e lo storico triunvirato (Visconti, Lari e Degola) si trasforma in quadrunvirato. Sembra tutto pronto per la serie A. E invece... Questa non è la Reggiana, e, come Francesca "no, non può essere lei". La curva nord è tutta granata. Quella sud è biancorossa. E' una di quelle giornate no, tipo Verona l'anno scorso, tipo Alessandria del 1961. Mantova ci brucia le gambe. Anche se le ambizioni restano più che mai intatte. Crippa non tocca palla, loro ci ubriacano con quel maledetto gobbo di Spelta, che sembra Garrincha, e quel spilungone sgraziato di Enzo, che sembra Altafini. Sono su tutte le palle. Assieme a Braida costituiscono un trio d'attacco impietoso. Ci va bene fino al rigore, poi Grevi atterra Enzo ed è massima punizione, che lo stesso Enzo trasforma al 44' del primo tempo. Nel secondo manca completamente la nostra reazione e un malinteso tra Manera e Vignando apre la strada al secondo gol dello spilungone. Due a zero per loro e tanti saluti a casa. Col Po che ci sberleffa da tifoso virgiliano qual'è sempre stato.

9 marzo 1969

Reggiana-Reggiana: 1-0 (0-0)

Reggiana: Boranga, Manera, Giorgi; Orlandini (Bertini dal 46'), Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Toffanin, Pienti, Crippa.

Reggiana: Ferrari, Duvina, Clerici; Sonetti, Pirola, Pesce; Lombardo, Baccelli, Florio, (Causio dal 57'), Toschi, Vallongo.

Arbitro: Giunti di Arezzo.

Gol: Ragonesi al 77'.

Note. Confesso che Florinda Bolkan mi fa piuttosto impazzire, anche più della lascivissima Buccella, con quel nome arrapante anziché no. Però oggi chi mi eccita davvero è Ragonesi, che decide la partita, la prende in mano e la risolve. Oddio, anche Sidney Rome non è male, eh... Ci sono 10 mila persone (nutrita anche la rappresentanza calabrese) che credono ancora nella promozione (d'altronde siamo terzi proprio appaiati alla Reggiana). E questa partita assume i contorni di uno spareggio. Noi lo vinciamo, mentre piomba come una scure la notizia della barbara morte di Ermanno Lavorini. Tutto congiura contro di noi. La Reggiana si difende bene. Anche Crippa a un certo punto pare avere alzato bandiera bianca. Ma non Ragonesi. Magica la sua rete: da metà campo si fa largo da solo, fa secchi due uomini, entra in area e, mentre Ferrari esce, lo trafigge. Adesso siamo soli al terzo posto. E loro dietro col Bari a meno due. "Ciao, ciao, Pussicat"...

16 marzo 1969

Monza-Reggiana: 1-1 (0-1)

Monza: Fattori, Perego, Riccardi; Dehò, Magnaghi, Marcolini; Prato, Lanzetti, Strada, Pantani, Achilli.

Reggiana: Boranga, Manera, Bertini I; Giorgi, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Toffanin, Pienti, Crippa.

Arbitro: Tosello di Cormons.

Gol: Crippa su rig. al 5', Pantani al 63'.

Note. Potevamo e dovevamo vincere, anche se un pari a Monza non si butta via. Ci sono 4.500 spettatori al Sada e molti sono reggiani. Segniamo in apertura per un rigore accordato, a causa di un fallo su Toffanin, lanciato a rete. Trasforma Crippa, l'infalibile. E anche l'immarcabile. Su di lui anche oggi si muta marcatura: prima Perego, poi Riccardi. Liedolhm capisce e cambia. Sembra, la nostra, un'impresa come quella del Milan a Glasgow, accompagnata dalla storica frase di Carosio, "Un risotto, un wiskaccio e via", alla quale Battisti ha contrapposto ritmicamente la sua: "Un panino, una birra e poi". Nel secondo tempo clamorosa azione gol della Reggiana al 16'. Toffanin va via sulla destra e crossa per Fanello, ma Fattori respinge col corpo. Poi pareggio per

Dopo il colpo di Lecco abbiamo tre punti di vantaggio sulla quarta. Ma arriva la sconfitta di Brescia.

colpa di un certo Pantani, al quale il destino non aveva ancora consigliato di darsi al ciclismo...

23 marzo 1969

Lecco-Reggiana: 0-1 (0-0)

Lecco: Balzarini, Bravi, Sacchi; Sensibile, Pomaro, Schiavo; Gavinelli, Azzimonti, Marchetti, Calloni V, Canzi.

Reggiana: Boranga, Manera, Bertini I; Giorgi, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Toffanin, Pienti, Crippa.

Arbitro: Caligaris di Alessandria.

Gol: Fanello all'85'.

Note. Si va a Lecco con soli due pullman di tifosi, uno con gli strapuntini. D'altronde è meglio così. Ogni volta che i reggiani si mobilitano prendono docce ghiacciate. S'arriva sul lago ed è già Primavera. "E' il primo giorno di Primavera, ma non per me", cantano i gloriosi Dik Dik. E invece oggi la Primavera ci sorride. Come la Sanremo aveva sorriso a quel fenomeno di Eddy Merckx. Eppure nel primo tempo soffriamo, con Boranga gran protagonista. Anche se Toffanin aveva colpito la base del palo alla fine. Poi si dà l'impressione che lo 0 a 0 vada bene a entrambe. E i 5mila del Rigamonti cominciano a sfollare. Non ci sta Fanello, che di testa la mette dentro a pochi minuti dal fischio finale. E' vittoria e la serie A ci vede sull'uscio, con tre punti di vantaggio dalle quarte. Mai così vicini, nella storia granata.

30 marzo 1969

Reggiana-Spal: 2-1 (2-0)

Reggiana: Boranga, Manera, Bertini I; Giorgi, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Toffanin, Pienti (Calloni al 70'), Crippa.

Spal: Cipollini, Vitali, Bertuccioli; Ranzani, Boldrini, Pagni (Palazzese dal 70'); Dell'Omodarme, Bigon, Bean, Improta, Bertarelli.

Arbitro: Branzoni di Pavia.

Gol: Ragonesi al 36', Fanello al 45', Bertarelli al 53'.

Note. Sole primaverile e 13mila al Mirabello che vogliono accompagnare fino in fondo la Reggiana in questa marcia trionfale che si spera possa portarla nella massima serie. Siamo a più tre dalla quarte. E lì restiamo dopo la vittoria sofferta sulla Spal. Il primo tempo è granata. E Fanello si conferma il fromboliere di Lecco. Al 36' gira al volo e Ragonesi la tocca appena: gol. Poi ancora Fanello su cross di Picella. Un capolavoro di testa si infila nell'angolo basso di Cipollini.

Subito, all'ottavo del secondo tempo, Bertarelli infila Boranga su punizione di Vitali. E a questo punto che paura... Si spera di non far la fine di Italia-Germania Est, finita proprio 2 a 2. Si stringono i denti e si porta a casa anche questa vittoria. E domenica a Brescia, non andiamo in tanti, per favore...

13 aprile 1969

Brescia-Reggiana: 1-0 (0-0)

Brescia: Brotto, Fumagalli, Botti; Volpi, Fanti, Busi; Simoni, Turchetto, De Paoli, D'Alessi, Bosdaves.

Reggiana: Boranga, Manera, Bertini I; Vignando, Grevi, Giorgi; Fanello, Ragonesi, Toffanin, Picella, Crippa.

Arbitro: Giunti di Arezzo.

Note. Diciannovemila spettatori a Mompiano per questa partitissima tra il Brescia la Reggiana. A Reggio Visconti parla di un Mirabello a 25mila, con un progetto per la serie A, sul quale sta lavorando Giorgio Degola. A Battipaglia cadono due dimostranti e in Italia c'è sciopero generale. A Reggio è arrestato Gino Bondavalli, già campione europeo di pugilato, e oggi venditore, qualcuno dice non regolare, di televisori in piazza San Prospero e la conturbante Florinda Bolkam è al D'Alberto con "Metti una sera a cena". La Reggiana è seguita da un po' troppa gente. Non c'è l'esodo di Mantova, me neppure la trasferta per pochi intimi di Lecco. Così si perde. Manca il goleador Pienti e rientra Vignando. Abbiamo due clamorose occasioni con Vignando e Fanello. Niente da fare: D'Alessi, che signor giocatore, ci castiga al 69', quando ormai si pensava al pareggio. I punti di vantaggio scendono da tre a uno.

20 aprile 1969

Reggiana-Padova: 1-0 (0-0)

Reggiana: Boranga, Manera, Giorgi; Vignando, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Toffanin (Passalacqua dal 56'), Pienti, Crippa.

Padova: Bertossi, Fusi, Gatti; Fraccapani, Brignani, Sereni; Villa, Frascini, Boscolo, Righi, Vigni.

Arbitro: Bernardis di Roma.

Gol: Vignando al 74'.

Note. Ottomila spettatori al Mirabello (sono calati) dopo la sconfitta di Brescia, ma la Reggiana è ancora terza con un punto di vantaggio sul Bari. Charlot compie 80 anni e Dubcek è definitivamente destituito e al suo posto a Praga mettono il

1968-69

Un attacco della Reggiana nel corso della partita tra i granata e il Perugia, che si svolge al Mirabello il 25 maggio 1969, vinta dalla Reggiana per 3 a 0.

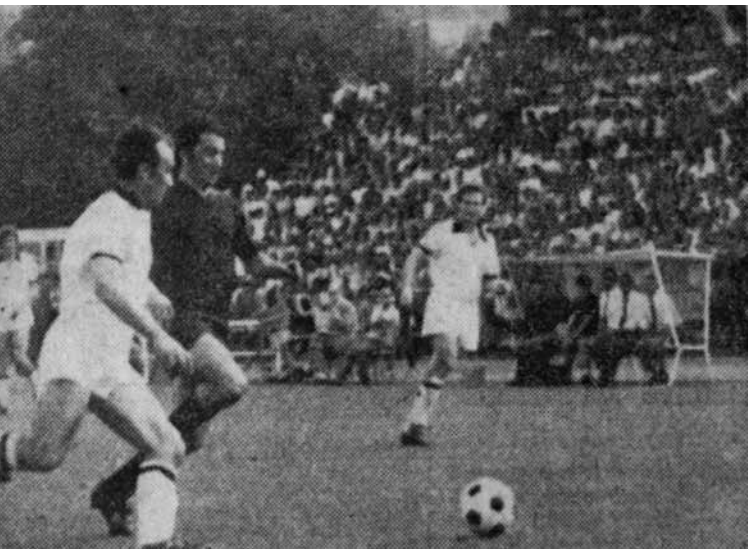


Il gol di Flaborea che decide l'incontro tra Reggiana e Ternana che si svolge al Mirabello l'8 giugno 1969 e che i granata si aggiudicano per 1 a 0.



1968-69

Un'azione d'attacco della Reggiana a Cesena nella penultima partita del campionato, che si disputa il 15 giugno 1969 e che termina sul risultato di 0 a 0.



Prima della decisiva partita tra Lazio e Reggiana i giocatori granata vengono ricevuti dal Santo Padre. Come avvenne nel 1958 con Papa Pio XII anche Paolo VI si intrattiene coi granata.



Le due sconfitte al Sud ci lasciano al terzo posto. Ma la débacle di Modena ci sfianca. Finita?

fiosovietico Husak. Prima del gol di Vignando, alcuni scemi gridano "venduti" ai nostri e cominciano a fischiare. Ripeto: siamo terzi in classifica e se il campionato coi nostri venduti fosse finito oggi saremmo in serie A. Pazienza. Il Padova fa catenaccio. Il nostro ex Gatti viene espulso per un fallo su Crippa al 5' del secondo tempo. Non male Passalacqua, che sostituisce Toffanin. Una scudisciata di Vignando risolve tutto.

27 aprile 1969

Catanzaro-Reggiana: 1-0 (0-0)

Catanzaro: Maschi, Marini, Bertoletti; Busatta, Tonani, Massari; Franzon, Della Pietra, Benvenuto, Banelli, Aristei.

Reggiana: Boranga, Manera, Giorgi; Vignando, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Toffanin (Calloni dal 64'), Pienti, Crippa.

Arbitro. Angonese di Mestre.

Gol: Benvenuto al 53'.

Note. Benvenuto un corno. A Catanzaro ci fanno fritti e di tifosi granata non ce n'è uno. De Gaulle si è appena dimesso dopo la sconfitta nel suo referendum, mentre il Milan batte anche il Manchester di Best e va in finale di Coppa contro l'Ajax. I mitici Camaleonti sono all'Edelweiss di Castelnuovo Monti. E noi che facciamo in Calabria? Sì, c'è caldo, la Reggiana nel primo tempo avrebbe potuto segnare almeno un gol. Ma dopo il gol di Benvenuto (sul quale c'è una piccola responsabilità di Boranga) non ne combiniamo più una. Per fortuna le altre non volano e siamo ancora terzi, a pari punti col Bari.

4 maggio 1969

Catania-Reggiana 2-1 (0-0)

Catania: Rado, Limena, Cherubini; Vaiani, Strucchi, Grassetto (Volpato dal 21'); Girol, Pereni, Cavazzoni, Zanon, Trombini.

Reggiana: Boranga, Bertini I, Giorgi; Vignando, Grevi (Donzelli dal 64'), Picella; Fanello, Ragonesi, Passalacqua, Pienti, Crippa.

Arbitro: Panzino di Catanzaro.

Gol: Volpato al 47', Cavazzoni al 49', Picella all'84'.

Note. Meno male che perde anche il Bari e restiamo, anche dopo la seconda sconfitta al Sud, al terzo posto assieme ai pugliesi. Sbandiamo tra il 2' e il 4' del secondo tempo. Prima Volpato, poi il guastallese Cavazzoni ci infilano con un micidiale uno-due. Picella ci riporta in partita, ma non

basta. Siamo senza Grevi, con Manera libero, che si infortuna e viene sostituito al 5' del secondo tempo da Orlandini. La Fiorentina di Pesaola vince lo scudetto. Noi ci accontenteremo di meno.

11 maggio 1969

Reggiana-Livorno: 3-0 (2-0)

Reggiana: Boranga, Bertini I, Giorgi; Vignando, Manera (Orlandini dal 77'), Picella; Fanello, Ragonesi, Passalacqua, Pienti, Crippa.

Livorno: Gori, Papadopulo, Lessi; Caleffi, Cairoli, Azzali; Albrigi, Agostini, Zani, Gualtieri (Zanardello dal 64'), Santonico.

Arbitro: Torelli di Milano.

Gol: Pienti al 9', Fanello al 10', Donzelli al 72'.

Note. Sole caldo e 8.500 spettatori sulle scalee del Mirabello. La Reggiana ritorna alla vittoria dopo le due sconfitte al Sud e gioca una grande partita. Il Livorno è messo in ginocchio in un minuto. Dal 9' al 10', Pienti e Fanello danno i due colpi del ko. Nel secondo tempo Donzelli, subentrato a Grevi, segna il terzo gol. All'11' del secondo tempo grave infortunio a Santonico, sostituito da Zanardello. Anche il Bari vince e restiamo pari. E giovedì si va a Modena.

15 maggio 1969

Modena-Reggiana: 3-0 (0-0)

Modena: Ciceri, Balugani, Landini; Franzini, Borsari, Barucco; Iseppi, Merighi I, Console (Braglia dal 75'), Toro, Marciani.

Reggiana: Boranga, Manera, Giorgi; Orlandini (Donzelli dal 68'), Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Passalacqua, Pienti, Crippa.

Arbitro: Gussoni di Tradate.

Gol: Marciani al 65', Merighi I al 72', Toro al 78'.

Note. Diecimila modenesi in delirio e cinquemila reggiani in lutto. Da Reggio era partita una lunga fila di auto, che da Porta San Pietro faceva coda fino allo stadio modenese, con bandiere ai finestrini e clacson al vento. Era un giornata di festa. Là, dentro lo stadio Braglia, c'era un caldo tale che facevi fatica a metterti a sedere, coi gradoni infuocati. La curva nord era tutta granata. E così, come capita sempre, anche stavolta la Reggiana, coi suoi tifosi presenti, è stata assente. Come a Verona l'anno scorso, anche quest'anno pare proprio che la promozione l'abbiamo sepolta sotto i

Riprendiamo a vincere e siamo terzi alla pari col Bari. Ma nel duro match di Genova si infortuna Crippa.

tre gol che avversari tutt'altro che imbattibili ci hanno rifilato. Crippa non era al meglio fisicamente, giocano praticamente solo Fanello e Picella. Passalacqua sfiora il palo al 24' del primo tempo. Nel secondo tempo la Reggiana tenta il colpo e Crippa offre la palla a Ragonesi, che la getta oltre la traversa. Poi Fanello sfugge a Landini e crossa per Crippa che viene falciato da Balugani. Rigore? Poi improvvisamente Marciari la mette dentro direttamente da calcio d'angolo. Boranga dov'è? La Reggiana è inebetita. Il Modena insiste, sostenuto dal pubblico. E segnano i due fantasmi Merighi e Toro, che rinascono proprio con noi. Noi arriviamo a Rubiera sfiniti dal caldo e dalla sconfitta. Guardiamo il Secchia e pensiamo alla Battisti: "Acqua azzurra acqua chiara?". Vediamo solo sabbia grigia. E' finita? Il Bari si avvantaggia di un solo punto. Spes ultima dea.

18 maggio 1969

Reggiana-Como: 1-0 (0-0)

Reggiana: Boranga, Donzelli, Bertini I; Giorgi, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Calloni, Pienti (Vignando dal 66'), Crippa.
Como: Lonardi, Paleari, Trincherio; Vannini, Magni, Ballerini; Cattaneo, Musiello, Rossi (Bolognesi dal 72'), Pittofrati, Crippa.
Arbitro: Francescon di Padova.

Gol: Crippa su rig. al 65'.

Note. I reggiani non ci credono più. Vanno in meno di 6mila al Mirabello dopo la bruciante sconfitta di Modena. E la Reggiana pare sotto shock. Gioca male, non riesce a passare, nonostante la non brillante prestazione comasca. Solo un rigore trasformato da Crippa porta la sudata e forse immeritata vittoria. Il fallo di Trincherio su Fanello è piuttosto netto e la massima punizione ci sta. C'è Calloni al posto di Passalacqua e non funziona. Bene solo Crippa, che non ci molla mai. Alla fine, però, incredibile a dirsi, il Bari perde un punto e siamo di nuovo alla pari, in terza posizione. Ci giochiamo la serie A nelle ultime cinque partite.

25 maggio 1969

Reggiana-Perugia: 3-0 (1-0)

Reggiana: Boranga, Manera, Bertini I; Giorgi, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Calloni (Vignando dal 70'), Pienti, Crippa.
Perugia: Valsecchi, Panio, Vanara; Frezza, Bacchetta, Polentes; Piccioni, Montenovo, Fava, Ferrario (Marcucci dal 46'), Cugini.

Arbitro: Motta di Monza.

Gol: Manera al 37', Crippa al 56', Pienti al 61'.

Note. Ci risiamo. Rieccoci lì in terza posizione da soli. Battiamo con facilità il Perugia (ma ci sono solo 7mila spettatori e il pubblico reggiano non riesce a ricrederci) e il Bari pareggia. C'è prima il sole poi inizia a piovere e si finisce in mezzo al temporale. E' il temporale iniatoci dal cielo per avvertirci che lassù qualcuno ci ama? Chi lo sa. La partita poteva anche finire 6 a 0. Gran gol di Manera da trenta metri, poi, nel secondo tempo, Crippa infila Valsecchi con una punizione alla Corso e infine Pienti raccoglie un cross di Crippa e di testa insacca anche lui. Reggiana "Je t'aime, moi non plus" per dirla alla Jeane Birkin? Con quei sospiri può dire ciò che vuole. Anche serie A.

1 giugno 1969

Genoa-Reggiana: 0-0

Genoa: Negri, Rossetti, Falcomer; Turone, Osterman (Colausig dal 46'), Rivara; Perotti, Derlin, Morelli, Mascheroni, Quintavalle.

Reggiana: Boranga, Manera, Bertini I; Giorgi, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Calloni, Pienti, Crippa (Vignando dal 46').

Arbitro: Lattanzi di Roma.

Note. Stavolta l'eroe è Boranga, come Prati è stato l'eroe di Madrid per il Milan campione d'Europa. Il Bongo para un rigore tirato da Mascheroni al 6' del secondo tempo e la Reggiana si salva a Marassi. Oddio. Quando si parte di qui si lascia sempre una traccia. E stavolta lasciamo Crippa, infortunato (due anni fa lasciammo il portiere Bertini, poi Grevi squalificato, l'anno scorso lo stesso Crippa). Pazienza. Il nostro leader si procura la frattura del perone. Fine del campionato. Avremmo anche potuto segnare noi. Con Vignando, Calloni, Picella. Ma il pareggio ci basta. Siamo ancora pari al Bari, che stavolta vince in casa, e mancano tre partite alla fine. Noi ne dobbiamo però giocare due fuori. Palpitiamo.

8 giugno 1969

Reggiana-Ternana: 1-0 (1-0)

Reggiana: Boranga, Manera, Bertini I; Giorgi, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Calloni, Pienti, Flaborea (Passalacqua dal 50').
Ternana: Germano, Pandrin, Bonassin; Corelli, Nicolini, Cardillo; Casisa, Marinai, Montepagani (Sciarretta al 46'), Liguori, Meregalli.

1968-69

Nelle due foto sotto: il tabellone dell'Olimpico con le formazioni e, più sotto, il gol di Massa che porta in vantaggio la Lazio, al quale risponderà Pienti. L'incontro, che si svolge il 21 giugno 1969, finirà in parità: 1 a 1.



1968-69

Il terzino granata Bruno Giorgi (Pavia 1940), viene acquistato dal Palermo nell'estate del 1966 assieme all'attaccante Fogar. Al Palermo vengono ceduti in cambio i granata Perucconi e Villa. Giorgi è protagonista a Reggio di tre stupendi campionati giocando indifferentemente come laterale e come centrale di difesa. Con la maglia granata resterà fino al 1976 divenendo il capitano di una Reggiana che conoscerà, nel '71, una nuova promozione in serie B dopo la retrocessione dell'anno precedente e, nel '72, un campionato cadetto d'avanguardia con la promozione in serie A ancora sfiorata. Giorgi, che nel frattempo si trasferirà definitivamente nel Reggiano, dopo aver acquisito una casa a Montecavolo, sarà poi un'apprezzato allenatore di calcio di serie A, e abbandonerà la carriera per motivi familiari quando i suoi successi erano ancora all'apice.



Cimpiel ci nega la vittoria a Cesena. La Lazio ci consente solo il pari. Per un punto ancora niente serie A.

Arbitro: Barbaresco di Cormons.

Gol. Flaborea al 17'.

Note. Caldo, sole e 11mila allo stadio per l'ultima partita interna del campionato, prima delle due decisive trasferte di Cesena e Roma. Il sogno della A è forte e coinvolge tutti. Il presidente Visconti fa un appello ai tifosi dagli altoparlanti prima dell'inizio della gara, invitando tutti a seguirli in Romagna e nella capitale. La società vuole la serie A, scandisce con forza. L'assenza di Crippa permette l'innesto di Flaborea ed è proprio l'ex veronese, tenuto in naftalina per tutto il campionato, che segna il gol decisivo. La partita non dice granchè se non che la Reggiana tiene il passo, si conferma terza in classifica a due partite dalla fine. Anche il Bari vince e questa non ci voleva, ma il verdetto della serie A è solo a quindici giorni di distanza. Il verdetto di Merckx al Giro è "squalifica per doping". Gimondi si appresta a rivincerlo per mancanza del più forte. Nel Bari Correnti e De Nardi non si fanno uno spinello?

15 giugno 1969

Cesena-Reggiana: 0-0

Cesena: Cimpiel, Giacomini, Ammoniaci, Leoni, Spimi, Fantazzi; Corradi, Zanetti, Scorsa, Capecci, Montanari.

Reggiana: Boranga, Manera, Bertini I; Giorgi, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Calloni, Pienti, Flaborea (Spagnolo dal 46').

Arbitro: Sbardella di Roma.

Note. Andiamo in Romagna quando l'estate è ormai iniziata. E qui vicino a Cesenatico e a Milano Marittima andavamo mica a vedere la Reggiana, ma a fare i bagni. C'è aria di spiaggia, di piadina, di pineta, in questo stadio civettuolo vicinissimo alla stazione, coi viaggiatori che s'affacciano ai finestrini e sbirciano la partita. Siamo in due-tre mila alla Fiorita con bandiere e bandieroni granata. I nostri sono situati nella gradinata di fronte alla tribuna e soprattutto nella curva in prato posta a sud. Speriamo di farcela, anche se rimpiangiamo i punti gettati al vento. Con l'orecchio destro sentiamo i clamori del tifo, con quello sinistro ascoltiamo la radio per conoscere il risultato del Bari. Vogliamo vincere, mentre i romagnoli ci prendono anche in giro con stà storia dei "balletti verdi" (a proposito di noi dicono, come venditori di verdura, "Due reggiani cento lire"). Ma va a quel paese, di pure quello che vuoi, ma almeno facci vincere oggi. E invece sulla nostra strada troviamo Cimpiel. Due Cimpiel cento lire?

Li avrei tirati fuori di tasca mia. E avrei anche rinunciato a un amplesso con Florinda Bolkan o Stefania Sandrelli. E invece il rosso portiere ex bolognese si supera su Calloni e poi diventa Zamora su colpo di testa di Fanello a pochi minuti dal termine. Ma perché, perché dobbiamo anche quest'anno arrivare fino alla soglia della A e poi troviamo questo maledetto portiere rosso che ci imbriglia e ci toglie l'Inter, la Juve e il Milan, con un volo d'angelo come se fosse un uccello. Restiamo increduli e riprendiamo l'autostrada del sole all'incontrario, mentre la gente felice continua a sciamare verso il mare. Felice perché?

21 giugno 1969

Lazio-Reggiana: 1-1 (1-0)

Lazio: Di Vincenzo, Zanetti, Facco; Governato, Soldo, Marchesi; Morrone (Rivers dal 66'), Mazzola II, Massa, Ghio, Cucchi.

Reggiana: Boranga, Manera, Bertini I (Orlandini dal 46'); Giorgi, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Toffanin, Pienti, Passalacqua.

Arbitro: Francescon di Padova.

Gol: Massa al 43', Pienti al 50'.

Note. Quattro pullman quattro partono alla volta di Roma con la speranza del miracolo. Il Bari ci precede di un punto. E gioca a Monza. Noi dovremmo battere la Lazio, già promossa, e loro non vincere col Monza, già salvo. Difficile, forse impossibile. Ma a Roma c'è il papa e i miracoli sono di casa. Arriviamo in piazza San Pietro verso le 11 del mattino. C'è un sole caldo e Paolo VI parla, non della Reggiana, ma della guerra e dell'anima. Noi cerchiamo l'Olimpico e lo troviamo presto. Varchiamo il Tevere e a fianco di Monte Mario ci sistemiamo, due ore prima dell'incontro, nella curva sud, quella che qui dicono riservata ai romanisti. La visione è d'incanto. Ci sono 40mila tifosi impazziti con 40mila bandiere bianco-azzurre per la festa della promozione. E musiche e canti. Noi dovremmo vincere qui. Problemone non da poco. E infatti loro ci attaccano e segnano un gol con Massa. In curva i 200 reggiani continuano a scandire il loro "Forza Reggiana, oh, oh, oh, oh". Ma non si sente. Nel secondo tempo abbiamo anche la forza di reagire. E arriva il gol di Pienti al 15'. Si può sognare anche perché il Bari sta pareggiando a Monza. Si tenta il colpaccio e Pienti avrebbe anche la palla del 2 a 1, ma Di Vincenzo dice no. Poi, a quindici minuti dal termine, i

E tornando in pullman da Roma ci apparve in sogno un mago che ci svelò il futuro...

tifosi laziali invadono il campo e si dispongono al limite del rettangolo di gioco. E' regolare? La Reggiana avanza una inutile riserva scritta. Nessuno, a quel punto, gioca ancora al calcio. E la partita finisce così in parità, coi tifosi laziali che entrano sul verde terreno a caccia di maglie. Finisce anche il nostro campionato. Per la seconda volta sfioriamo la promozione. Quest'anno, per la verità, un po' la gettiamo alle ortiche. Bastava non perdere a Modena e pareggiare a Catania o a Catanzaro. E a quest'ora saremmo in A. Peccato. Torniamo a Reggio arrabbiati, assonnati, affamati, e pensiamo pure che se "non c'è due senza tre" anche il prossimo anno la serie A resterà una chimera. Una volta desidereremmo assaggiarla questa maledetta serie A, santo cielo e santo Padre visto che siamo qui a Roma, mentre il sole svanisce dolcemente sotto i colli. Poteva almeno farci una grazia lui e farcela assaporare la gioia sempre svanita all'ultimo istante come un orgasmo desiderato e sempre represso. Per noi la A "non sarà un'avventura" per dirla alla Lucio Battisti. Non sarà punto e basta. E non ci si venga a dire che il prossimo anno sarà quello buono, perché mi sa tanto che bisognerà aspettare il 1993 perché il sogno definitivamente si avveri e che la porta del Paradiso si apra per noi. Solo 24 anni dunque, 24 dannati anni con viaggi periodici e faticosi tra serie B e serie C. Un mago ci apparve in sogno e ci svelò il futuro. Disse che il neo quadrunvirato reggiano composto da Visconti, Lari, Degola e Lombardini avrebbe retto le sorti della società granata fino al 1979, per altri dieci anni, dunque, fino a cedere il timone del comando al ceramista Vacondio, e tre anni dopo all'altro ceramista Vandelli. Disse che sarebbero arrivate poi le coop con Sacchetti e Fiaccadori e sarebbe stato grande quinquennio con doppio salto dalla C alla A. Ma poi nuovo, e stavolta ancora più drammatico capitombolo dalla A alla C, con forti patemi di ulteriori, umilianti retrocessioni. Sapemmo anche di un nuovo parmigiano, proprio come Del Grosso, che sarebbe corso al nostro capezzale con l'intento di rianimarci, ma al momento della rivelazione sul successo o meno di tale soccorso d'Oltrenza, il mago si dileguò. Questo sapevamo già tornando col pullman da Roma perché questo il destino ci aveva confidato. Anche per questo tornammo frustrati quella volta dalla capitale. Con Crippa, magico funambolo di tripli salti mortali, non c'era andata bene neppure questa volta. L'attesa diventava davvero insopportabile. La stramaledetta maledizione....

REGGIANA

	PARTITE	GOL
Bastiani	6	0
Bertini I	21	0
Boranga	32	0
Calloni	13	0
Crippa	32	7
Donzelli	12	2
Fanello	33	5
Flaborea	7	1
Fogar	11	1
Giorgi	38	0
Grevi	34	1
Manera	31	3
Orlandini	15	0
Passalacqua	9	0
Picella	34	1
Pienti	36	9
Ragonesi	32	2
Spagnolo	6	1
Toffanin	15	0
Vignando	27	2

1968-69 classifica

1 LAZIO	50
2 BRESCIA	48
3 BARI	47
3 REGGIANA	46
4 REGGINA	44
5 GENOA	41
6 COMO	41
7 PERUGIA	38
8 FOGGIA	38
10 TERNANA	36
11 MANTOVA	35
12 LIVORNO	35
13 MONZA	35
14 CATANZARO	35
15 CATANIA	35
16 CESENA	34
17 MODENA	32
18 SPAL	31
19 LECCO	30
20 PADOVA	29

Lazio, Brescia e Bari sono promosse in serie A, Spal, Lecco e Padova retrocedono in serie C.



Mauro Del Bue

Mauro Del Bue (vedi foto), nel 1969, diciottenne, quando adorava Dante Crippa e Filippo Turati, frequentando con un certo profitto il Liceo Classico Ludovico Ariosto, il Mirabello e le assemblee del movimento studentesco, e quando s'appassionava alla musica di Fabrizio De Andrè e di Luigi Tenco. E anche alle ragazze coi capelli lunghi e gli occhi verdi. Suonava la chitarra alla Bob Dylan con due compagni di scuola e fondò con loro il complesso folk "Gualtiero senza denaro". componeva canzoni (vizio preberlusconiano ancora attuale, anche grazie, non a Mariano Apicella, ma a Vanni Catellani). Leggeva Pavese, Vittorini, Cassola. Nel 1975, quando Sileno Passalacqua regala alla Reggiana la salvezza nello spareggio di San Siro, Del Bue entra per la prima volta nella Sala del tricolore come consigliere del Psi. Nel 1976, quando la Reggiana di Carrera e Volpati retrocede mestamente in serie C, entra nella segreteria nazionale della Fgsi. Nel 1977, quando

Caciagli non riesce a regalarci la promozione in B dopo un campionato stentato di terza serie, diventa segretario provinciale del Psi, e nel 1978 entra nel comitato centrale del suo partito, mentre Mammi, con Sena, Crivelli e Bagatti, la promozione la sfiora soltanto. Nel 1980 si laurea in lettere e filosofia all'Università di Bologna, mentre la Reggiana di Marini stenta in serie C, con Palazzi e Fiorentini. Nel 1987, quando Giovanni Vandelli, con Cornacchini e Neri, ancora non ce la fa a strappare la B, Del Bue è prima vice sindaco e poi deputato al Parlamento. Dal 1987 al 1990, mentre Pippo Marchioro riporta la Reggiana in B e Morello e Ravanelli fanno sognare la A, Del Bue è presidente de "I teatri di Reggio" e può mettere a frutto la sua grande passione per la musica e il teatro. Poco prima era entrato nella direzione nazionale del Psi con la responsabilità del dipartimento "Ambiente e territorio". Nel 1994 Del Bue, dopo la fine del Psi, lascia lo scranno a

Montecitorio, consolandosi con la promozione in serie A della Reggiana e con la salvezza di San Siro. Inizia poi un'attività giornalistica, televisiva e storica, che già lo aveva portato a scrivere libri quali "Il Psi dalla ricostruzione alla scissione" (Venezia 1981), "Alberto Simonini, storia socialista di un italiano" (Reggio Emilia 1984), "Il Psi tra frontismo e riformismo" (Bologna 1987). Scrive "Storia di delitti e passioni" (Reggio Emilia 1995), mentre la Reggiana di Franco Dal Cin inaugura il Giglio, ma scivola in B. Poi è la volta di "Novecento" (Montecchio 2001), quando le tristezze per la Reggiana che lotta per una stentata serie C sono solo attenuate dall'interesse per un secolo e un millennio che si chiudono.

INDICE

Una città in granata	pag.	5
I tre moschettieri	pag.	6
Campionato 1945-46	pag.	9
Campionato 1946-47	pag.	27
Campionato 1947-48	pag.	43
Campionato 1948-49	pag.	57
Campionato 1949-50	pag.	73
Campionato 1950-51	pag.	91
Campionato 1951-52	pag.	107
Campionato 1952-53	pag.	121
Campionato 1953-54	pag.	137
Campionato 1954-55	pag.	149
Campionato 1955-56	pag.	161
Campionato 1956-57	pag.	177
Campionato 1957-58	pag.	193
Campionato 1958-59	pag.	209
Campionato 1959-60	pag.	227
Campionato 1960-61	pag.	245
Campionato 1961-62	pag.	267
Campionato 1962-63	pag.	285
Campionato 1963-64	pag.	301
Campionato 1964-65	pag.	319
Campionato 1965-66	pag.	339
Campionato 1966-67	pag.	357
Campionato 1967-68	pag.	377
Campionato 1968-69	pag.	395
Biografia	pag.	415